



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

NUOVE SFIDE

**Snowboard
e piccozza**

TRENTO

**Tutti i premi
al Filmfestival**

TRENTENNALE

**Andrea Oggioni:
così lo ricordano**

SERVIZIO VALANGHE

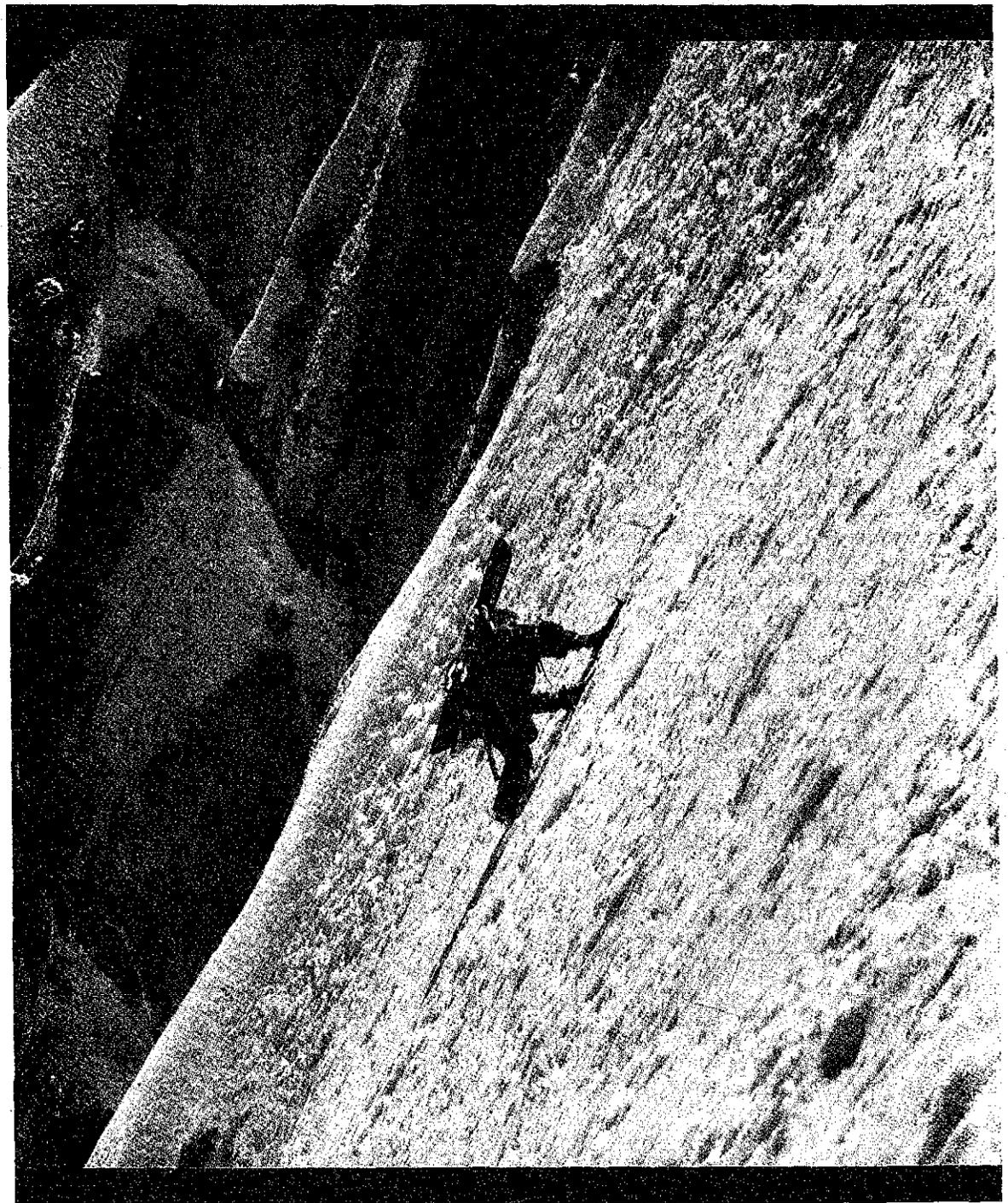
**Il primo corso
per istruttori**

ALPINISMO GIOVANILE

**Un Condorcor
per gli studenti**

ALPINISMO

**Alpinisti
e scarpone**



I NOSTRI RIFUGI

■ QUATTRO PAGINE SULL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI TRENTO: COME ADEGUARSI ALLE NUOVE RICHIESTE ■ TELEFONI: IL PRONTUARIO SIP PER LE TARIFFE IN VIGORE DAL 16/1 ■ GLI SCARICHI IN SUPERFICIE E NEL SOTTOSUOLO

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanolini

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBD
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188. vol. 12, 697.

In copertina: *Manuele Dondi durante la salita sulla parete nord della Tour Ronde che discenderà con il suo snowboard (foto S. Dondi, per gentile concessione).*

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli cercando di non modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina.

Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

MEGLIO TARDI CHE MAI

L'escursionismo non è una scoperta del 1991 e neppure una scoperta del Cai come sodalizio. Sono stati i suoi singoli soci ed appassionati nel corso degli ultimi decenni a tessere la trama dei sentieri che si possono percorrere all'infinito come un'intricata e preziosa ragnatela.

Solo ora dopo una «evidente evidenza» dello sforzo personale dei singoli, (e gliene sono grata), il Cai vi appone il suo importante sigillo.

Meglio tardi che mai!

È forse una resa? Oppure una presa di coscienza? Magari un po' sofferta? L'alpinismo e l'escursionismo sono i due rami di uno stesso albero.

Perché insistere a volerli recidere e separare ad ogni costo?

Per raggiungere l'altissima meta dei suoi desideri, l'alpinista «deve» essere anche un escursionista. Magari frettoloso e un po' distratto.

Chissà perché la nostra scombinata società tende a catalogare, etichettare, distinguere, classificare tutto e tutti? Anche quelle anime libere che proprio per tali ragioni fuggono sui lontani monti per godere l'illusione di una ritrovata libertà.

L'escursionismo non è semplice espressione di una «categoria autonoma» (mi vengono in mente i metalmeccanici).

Questo per quanto mi riguarda.

Le più belle escursioni le ho create ed effettuate da sola studiandole prima a tavolino e percorrendone i sentieri sul filo del desiderio e della fantasia. Solo qualche volta ho aderito alle gite del Cai e ne ho ricavato una strana impressione. Si percorrono i sentieri quasi con l'orologio alla mano. Bisogna essere al tal rifugio alla tal ora. E scendere per la tal altra. C'è il pullman che scappa!

È bello stare in compagnia, certo. Ma non a queste condizioni.

Mi auguro che qualcuno prenda in considerazione questo piccolo suggerimento che non vuole essere una critica ma un tentativo di migliorare e perfezionare un qualcosa che già esiste e funziona per merito di molti e che potrebbe soddisfare anche la passione di molti altri.

Sono in perfetta sintonia con Enrico Camanni e Carlo Possa (Scarpone del 16 Marzo) e ringrazio calorosamente Teresio Valsesia per lo sforzo sovrumano per convincere «il vecchio e burocratico sodalizio» a «sposare l'escursionismo»: una moglie senz'altro più giovane, dinamica e fantasiosa che gli donerà sicuramente.

Giovanna Zawaski
(Cai Milano)

L'ORRORE DELL'INGORGO

Ho seguito con attenzione (credo) il convegno del Club alpino a Parma sul «progetto escursionismo» e non posso che condividere le parole di Teresio Valsesia: meglio mille escursionisti educati che uno solo maleducato. E magari stupido. Viviamo in una società in cui è molto avvertito un senso di «troppo pieno» (orrore dell'ingorgo, scrive Saverio Vertone), e cominciare a proporre qualche ragionevole «distinguo» come fa con saggezza montanara Valsesia, mi sembra lodevole. Capisco che molto ci sia da fare per portare avanti questo progetto educativo. Ma non sono i progetti che spaventano, mi sembra, il nostro Cai. Sono anni di grandi cambiamenti, ognuno deve fare la sua parte. Si parla, lo dicono le statistiche, di «popolazione in declino» per definire la condizione demografica dell'Italia e dell'Europa. Ciò significa che presto gli anziani saranno in «esuberanza» per usare un linguaggio aziendalista. Come non condividere l'esultanza del veterano Ermanno Sugliani per l'avvenuta istituzione della Commissione centrale escursionismo? Visto che presumibilmente i vecchi saranno sempre più longevi e in buona salute, che cammineranno sempre di più e che continueranno sfacciatamente a mangiare, provvedano loro a tenere in ordine i sentieri e ad assicurare quel tanto di sorveglianza necessaria a evitare spiacevoli ingorghi. Che cosa ne dite «old boys»?

Marina Nelli
(G.A. Fior di Rocca)

ERRORI VIA FAX

Daniela Pulvirenti (Cai Milano) segnala alcuni errori nell'articolo di Giancarlo Gazzola («I miei 19 giorni da solo sull'Annapurna», L.S. del 1° aprile). Riguardano, tutti, i nomi delle località toccate dall'alpinista nella marcia di avvicinamento e potrebbero essere dovuti a problemi di trascrizione (Gazzola aveva mandato l'articolo scritto a mano su un foglio quadrettato che è stato dattiloscritto prima di essere avviato alla fotocomposizione). D'altra parte anche le correzioni mandate da Daniela sono incomprensibili: il messaggio è arrivato via fax, e la trasmissione lascia a desiderare. Questo spiega si spera, le difficoltà di chi, ogni 15 giorni, deve vagliare migliaia di parole e centinaia di toponimi (Harpa o Arpha?, Tomson o Jomson?).

OGGIONI, UN FULGIDO ESEMPIO DI TRASPARENZA E GENEROSITÀ

Trent'anni fa sul Monte Bianco perdeva la vita un eccezionale alpinista, Andrea Oggioni. Nato a Villasanta (Milano) nel 1930, coetaneo e compagno di scalata di Walter Bonatti in numerose imprese, si era affacciato alla ribalta del grande alpinismo dopo un breve tirocinio nelle Grigne, e poi ripetendo i tre grandi itinerari di Riccardo Cassin (nord est del Badile, nord delle Jorasses, nord della Ovest di Lavaredo). Con l'amico inseparabile Josve Aiazzi effettuò salite di classe eccelsa nelle Dolomiti, poi con Bonatti aprì molte vie nel Monte Bianco fra cui la diretta da sudest al Mont Maudit (1959).

Oggioni perse la vita nella tragedia del pilone centrale di Frêne. A sessanta metri dall'uscita, venne sorpreso con Bonatti e Gallieni, e un gruppo di fortissimi alpinisti francesi (Mazeaud, Kohlmann, Vieille, Guillaume) da una bufera. Si salvarono solo Bonatti, Mazeaud e Gallieni.

Ultimo a morire dei quattro sfortunati alpinisti fu Oggioni, quasi alle soglie del rifugio Gamba.

Una serata in memoria di Oggioni è in programma a Villasanta, il piccolo centro della Brianza in cui è nato. Sarà ospitata il 13 giugno presso il cinema Lux, in via Veneto, alle ore 21 (Villasanta si raggiunge da Monza lungo la statale Milano-Lecco), e nell'occasione verrà presentato il libro che Alessandro Giorgetta ha dedicato a Oggioni per le edizioni Tamari di Bologna: «La vita dello spirito nel ritmo delle cose». Il programma prevede anche la proiezione dei film «La Grignetta» di Renato Gaudioso e «Le pilier du Frêne» di René Desmaison. «In alpinismo», ricorda Giorgetta, «Oggioni ebbe una concezione tecnica globale, che sviluppò e applicò sulle grandi vie in roccia, sia calcarea che granitica, di misto e di ghiaccio, anche se privilegiò le prime rispetto alle ultime due... Ma quello che più colpisce è l'estensione geografica dell'area alpina interessata alle sue imprese, in cui si può affermare che, ad esclusione delle cime delle Marittime e delle Cozie, non trascurò alcun settore delle Alpi, senza parlare delle due spedizioni alle Ande».

In queste pagine, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo la prefazione al volume di Giorgetta scritta da Roberto Osio, presidente del Club alpino accademico italiano.

L.S.



Andrea Oggioni (a destra) e Walter Bonatti nel '59 al Monte Maudit dove la cordata ha tracciato la diretta alla parete sudest.

COSÌ LO RICORDA ROBERTO OSIO

Ho accolto con timore l'invito a ricordare Andrea Oggioni a trent'anni dalla sua scomparsa, ma me ne sento anche onorato, sia come Presidente Generale del C.A.A.I. seppure uscente, che come amico degli anni ormai lontani della giovinezza.

Il ricordo della sua figura e della sua personalità seppure sfumato dal trascorrere del tempo, è sempre vivo e presente, come una delle personalità alpinistiche da me conosciute.

Quello che soprattutto colpiva in Andrea era la semplicità che non era ingenuità, ma genuinità e chiarezza, legata a una bontà spontanea che traspariva già dalla sua espressione prima ancora che dai suoi comportamenti. Racchiudeva in sé tutte le qualità che caratterizzano la gente della nostra terra brianzola, virtù e qualità che ha poi portato nel suo alpinismo.

Alpinismo svolto in purezza di stile e di azione, un alpinismo che lo ha onorato ma che ha anche onorato il Club Alpino Accademico Italiano di cui Andrea faceva parte e era orgoglioso.

Ricordo Andrea che mi affiancava durante le riunioni del Gruppo Centrale di cui faceva parte, ove io svolgevo allora le mansioni di segretario, e mi diceva: - Così ti dò una mano, - e

ne era lieto: ci trovavamo infatti nelle idee e nelle valutazioni, ma soprattutto nei principi.

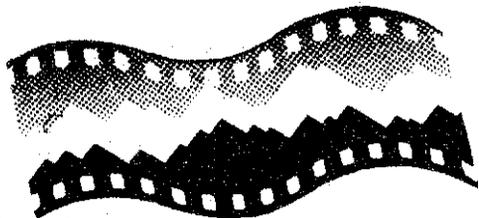
Tante volte ci si chiede e si discute se la montagna elevi, se la montagna e l'alpinismo nobilitino l'uomo, e molti, prendendo a modello alcune personalità alpinistiche più o meno discusse, ne dubitano, ma se un esempio va portato, è quello di Oggioni, è uno dei casi più evidenti dell'influenza della montagna e dell'alpinismo sulla crescita di una personalità.

Di umili origini, ha potuto, a contatto della natura alpina e attraverso l'attività alpinistica, estrarre tutte le virtù sue e della sua gente, essere un esempio di trasparenza e di generosità; e in lui riconosco l'incarnazione del vero alpinista Accademico. Interprete di quel modo di fare alpinismo che non si limita al puro gesto atletico, ma è espressione della natura umana e dove l'uomo, quello vero, è interprete di sé stesso.

Quella di Andrea è la vita di un uomo che dopo la casa e il lavoro, ha trovato come impiegare il tempo nei grandi spazi dei monti, a contatto con l'aspra natura alpina per essere vero uomo.

Esempio da seguire per le nuove generazioni.

Roberto Osio



LA GENZIANA D'ORO AI CACCIATORI DI NIDI

Vittoria francese al Filmfestival di Trento che dal 21 al 27 aprile ha messo in vetrina 108 film di 17 nazioni. E vittoria di un film in pellicola, genere ormai minoritario rispetto alle opere televisive. «Chasseurs des tenebres» (Cacciatori delle tenebre) cui è andata la genziana d'oro porta la firma di Alain Majani e di Eric Valli, due cineasti cui si deve il recente, bellissimo «Honeyhunters» (Cacciatori di miele) reperibile in videocassetta per la serie di National Geographic Magazine.

Girato nell'arcipelago delle Andamane, a sud della Thailandia, il documento si discosta evidentemente dal filone dei film di montagna che ha di norma guidato le classifiche dei premiati a Trento e rientra nel novero di quelle pellicole che affrontano la dimensione interiore dell'avventura, privilegiando il versante documentaristico ed etnografico.

Un gruppo di uomini agilissimi, nel film di Majani e Valli, s'introduce nelle grotte e nei cunicoli che si aprono nella costiera per strappare alla roccia i nidi di rondine che costituiscono per i cinesi un cibo raffinato. Immagini suggestive, indimenticabili: aggrappati a infide liane oppure strisciando su lunghe pertiche di bambù, sono sfiorati dal volo di uccelli impazziti.

La decisione della giuria avvalorava forse l'ipotesi che sul film di montagna gravi in questi anni una pesante crisi? Non è così, a quanto pare. Karin Brandauer, presidente della giuria, è la prima a stupirsi della quantità di cineasti che ancora dedicano sforzi e attenzioni alla montagna. Per Gerard Baur, un maestro incontrastato del genere, «se c'è una crisi, questa è nell'idea che hanno le televisioni di questa crisi». Un giro di parole per denunciare la scarsa sensibilità dei responsabili dei palinsesti.

La vittoria del documentario francese è ampiamente condivisa da Kurt Diemberger, insigne cineasta, tra i massimi interpreti dell'alpinismo himalayano. «Anch'io dopo tanti film, spesso scontati, di montagna sono molto curioso nei confronti di opere come queste che esplorano ambienti e culture diverse in una dimensione avventurosa», osserva Kurt.

Non bisogna dimenticare che un magistrale film dedicato all'arrampicata, «Totem», che il regista francese Robert Nicod ha girato in chiave fantascientifica nella Monument Valley, ha ricevuto il premio Mario Bello della Commis-

sione cinematografica centrale: un prestigioso riconoscimento che gli garantisce la diffusione tra le sezioni e le scuole.

Dei film e della rassegna nel suo complesso parlerà, in modo più approfondito Piero Carlesi, esperto e membro del Consiglio centrale, nei prossimi numeri. E dell'impegno che si è assunto a Trento, fin d'ora lo ringraziamo.

R.S.

IL VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria Internazionale del 39° Filmfestival Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento» composta da:

- Karin Brandauer, Austria - Presidente
- Jean Afanassieff, Francia
- Ermanno Comuzio, Italia
- Tone Frelih, Jugoslavia
- Marco Grandi, Svizzera

ha preso visione, dal 19 al 22 aprile 1991, dei 43 film e dei 65 video ammessi in concorso.

Dopo aver auspicato che la scelta dei lavori da ammettere in concorso sia praticata per le edizioni future in maniera più selettiva, la giuria prende atto sul piano tecnico della preponderanza dei video sui film, e su quello dei temi trattati della crescita delle riflessioni sulla degradazione dell'ambiente e sulla necessità della sua protezione.

La Giuria auspica altresì, alla vigilia di un traguardo importante come il 40° Anniversario del Festival, che gli autori cerchino idee e strade nuove nel documentare e rappresentare l'al-

pinismo e la montagna.

Ciò osservato, decide a maggioranza di assegnare come segue i premi previsti dal regolamento:

a) **Gran Premio «Città di Trento» - Genziana d'Oro** e Lire 10 milioni all'opera che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio corrisponda agli scopi e ai valori cui la Rassegna si ispira a: **Chasseurs des Tenebres** (Cacciatori delle tenebre) di Alain Majani e Eric Valli (Francia) per la lucidità e l'evidenza con cui sono testimoniate le durissime condizioni di vita di un nucleo abitativo lontano dalla nostra civiltà, ad esaltazione delle risorse umane.

b) **Genziana d'argento** e Lire 3 milioni - al miglior lungometraggio a soggetto (fiction) a: **Der Berg** (La montagna di Markus Imhoof (Svizzera) per il discorso reale e simbolico al tempo stesso sulla montagna vista come habitat drammatico, rilevando la limitata offerta in generale di film a soggetto su tali argomenti.

c) **Genziana d'argento** e Lire 3 milioni - alla migliore opera di alpinismo a: **Desir d'Everest** (Desiderio d'Everest) di Bernard Germain (Francia) per lo spirito scanzonato con cui si presenta la personalità di una tipica rappresentante di una moderna concezione dell'alpinismo.

d) **Genziana d'argento** e Lire 3 milioni - alla migliore opera di montagna a: **Dolomiten - Mythen aus stein** (Dolomiti - miti di roccia) di Gerhard Baur (Germania) per l'invito implicito, in una impeccabile realizzazione, a considerare la montagna non come luogo di conquista ma di co-



Kali, applaudita regista indiana di «Al Gatun» (premio speciale della giuria), a colloquio con Aldo Audisio, direttore del Museo della Montagna (foto R. Serafin).



Uno dei due registi vincitori del massimo premio, Alain Majani (a destra) riceve la Genziana d'oro dal presidente del Filmfestival Giacomo Priotto. A sinistra il vicesindaco di Trento, Visintainer (foto D. Panato, per gentile concessione).

noscenza, di frequentazione, di confidenza, di partecipazione.

e) **Genziana d'argento** e Lire 3 milioni - alla migliore opera di esplorazione e/o tutela dell'ambiente a: **Sing nicht das lied vom tod - Auca** (Non cantare la canzone della morte - Auca) di Eugen Essig (Germania) per l'interesse etnologico di una scoperta senza preconcetti di un «modus vivendi» diverso dalle nostre norme di vita ma genuino in quanto prodotto dalle circostanze ambientali.

f) **Genziana d'argento** e Lire 3 milioni - alla migliore opera di avventura e sport a: **El capitán's courageous climbers** (Gli arrampicatori coraggiosi di El Capitan) di John Bianco (USA) per la diretta testimonianza di una personale avventura affrontata con la ferma determinazione di superare sia le difficoltà oggettive che quelle derivanti da condizioni di inferiorità fisica.

g) **Premio speciale della Giuria** - alla migliore opera di autore italiano a: **Tra gli orsi nella regione dei grandi laghi** di Ugo Adilardi e Marco Visalberghi (Italia) per l'ottima fattura, l'attenzione specifica e lo studio rigoroso con cui è stato realizzato il ritratto ravvicinato di una specie faunistica.

h) **Premio RAI** - Radiotelevisione Italiana - sede Regionale di Trento alla migliore opera realizzata con il mezzo elettronico a: **Pohjoisnapa** (Polo Nord) di Riitta Snellman (Finlandia) per la dura condanna, operata in maniera sottile, della violazione consumistica di un ambiente naturale che dovrebbe esigere il massimo rispetto.

i) **Premio Speciale della Giuria per un Film d'Autore** a: **Al Gatun** di Kali (Svizzera) opera singolare capace di esprimere suggestivamente con i mezzi propri del cinema l'aspetto mitico della montagna.

ALL'ANTROPOLOGO VIAZZO IL 20° PREMIO ITAS PER «COMUNITÀ ALPINE»

La ventesima edizione del Premio ITAS di letteratura di montagna è coincisa quest'anno con i 170 anni di vita dell'Istituto assicurativo. Il presidente, Edo Benedetti, ha sottolineato in occasione della consegna al Castello del Buonconsiglio, la coincidenza evidenziando l'attenzione sempre più crescente attorno al premio.

Presenti tutti e tre i vincitori premiati, il presidente della Giuria Mario Rigoni Stern ha ricordato le edizioni precedenti e i vincitori delle stesse. E ha aggiunto: «Noi abbiamo un compito preciso: non dobbiamo ingannare i lettori e dobbiamo premiare chi lo merita».

Pier Paolo Viazzo, antropologo, autore di «Comunità alpine» (Il Mulino) ha parlato di «eccitazione nella scoperta di un quadro sociale di montagna che non risponde al quadro creato da parecchi luoghi comuni». Luca Visentini, vincitore del premio speciale con il volume «Pale di San Martino» (Athesia), ha ribadito l'importanza del settore delle guide complete nel panorama editoriale della montagna.

Infine è toccato a Franz Tumler, ritirare il premio speciale con «Incidente a Trento» (Sugarco), un romanzo che «tende una mano fra il mondo italiano e quello tedesco» proprio laddove questi mondi si toccano. Tumler, giunto da Berlino, ha ringraziato sinceramente l'ITAS e il Filmfestival per l'opportunità culturale che ogni anno viene offerta non solo agli autori, ma anche al pubblico dei lettori. Tra i premi speciali, un cardo d'argento è stato assegnato a Gino Buscaini per la nuova guida «Monte Rosa» della serie «Monti d'Italia» edito dal Club alpino italiano e dal Touring club italiano.

GLI ALTRI PREMI

TROFEO MEMORIAL CARLO MAURI

La Giuria del Trofeo Memorial Carlo Mauri composta da Giorgio Postal (Presidente), Francesco Biamonti, Lucio Martelli e Luigi Valentini, ha deciso all'unanimità di assegnare il Trofeo al film **The condor and the bull** di Peter Getzels e Harriet Gordon, «per aver realizzato un penetrante reportage sulla celebrazione della festa nazionale peruviana a Ocongata sottolineando i sentimenti collettivi degli abitanti con affettuosa partecipazione».

PREMIO «C.I.D.A.L.C.»

La Giuria del Premio C.I.D.A.L.C. «Jean Juge», presente al 39° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento», composta da: Francesco Biamonti, Presidente (Italia); Ermanno Comuzio (Italia), Tone Frelih (Jugoslavia), Gyorgy Karpaty (Ungheria), Robert Van Lear (Belgio), ha assegnato all'unanimità la medaglia d'oro «C.I.D.A.L.C.» al film **Konrad Lorenz - Ideen Einer Kindheit** di Bernd Lotsch (Austria) «perché traccia con scrupolosa e sorridente attenzione il nascere di una armonia vera e simbolica fra l'uomo e la natura, dando rilievo alle scoperte scientifiche e ai concetti filosofici di una straordinaria personalità contemporanea».

PREMIO «MARIO BELLO»

La Giuria del Premio «Mario Bello», istituito dalla Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano, composta da Francesco Biamonti, Bruno Delisi, Pier Luigi Gianoli, Rodolfo Ossuzio e Adalberto Frigerio (presidente), riunita in Trento il 26 aprile 1991, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio a **Totem** di Robert Nicod (Francia), un film di notevole bellezza formale, i cui protagonisti - nonostante qualche riserva sullo svolgimento dell'arrampicata - danno vita a una avventura ricca di humor e di imprevisti nel suggestivo scenario della Monument Valley.

PREMIO «U.I.A.A.»

La Giuria del Premio U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) composta da: Marco Grandi (Svizzera) - Presidente -, Jean Afanassieff (Francia) e Luigi Zobebe (Italia), dopo aver preso visione dei film e dei video ammessi al concorso, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio menzionato a: **El Capitan's courageous climbers** (Gli arrampicatori coraggiosi di El Capitan) di John Bianco (USA). La motivazione: ▶

segue dalla pagina precedente

«per aver testimoniato un momento di grande fratellanza e caparbia volontà di due alpinisti, uno dei quali paraplegico, uniti in un atto di estremo impegno e difficoltà su una delle più difficili pareti del mondo».

PREMIO «FARFALLA D'ORO»

La Giuria del Premio Farfalla d'Oro del Trentino composta da Giorgio Tononi, Elisabetta Valduga e Luigi Valentini ha assegnato il premio al film: **Il monte Baldo e la sua flora** di Pierlo Canderle con la motivazione: «per un'opera che con taglio naturalistico arricchito da animazioni illustra nei suoi vari aspetti il Monte Baldo sottolineandone con ottima fotografia la ricchissima flora».

PREMIO «F.I.S.I.»

La Giuria del Premio F.I.S.I. assegna all'unanimità il premio per il 1991 al film **La discesa pazza** di Wolfgang Thomaseth. Motivazione: «un'impresa sci-alpinistica al limite dell'impossibile, effettuata con la montagna nell'interpretazione affascinante e spettacolare dello sci estremo».

PREMIO «SOLIDARIETÀ CASSE RURALI»

La Giuria del «Premio Solidarietà Casse Rurali del Trentino» composta da Francesco Sartori, Carlo Leonardi, Luciano Imperadori assegna il premio a **Nuit blanche** di Pierre Lavet, Francia, per il significato di alta solidarietà e di squisita amicizia che porta quattro adolescenti ciechi a realizzare, con l'aiuto di amici, il loro sogno: la scalata del Monte Bianco. Nel pur breve e semplice documentario si può anche scorgere la vicenda dell'uomo moderno che tende verso l'alto, pur brancolando nel buio delle proprie insicurezze.

PREMIO «COMITATO OLIMPICO»

La Giuria per il Premio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, composta da Ugo Ristori e Maria Laura Montanari (C.O.N.I.), Claudio Baldessari (F.I.S.I.) e Andrea Mellano (F.A.S.I.) ha deciso di premiare il film austriaco: **Fels** (roccia) del regista Harald Ernst con la seguente motivazione: «con estrema semplicità il regista propone il tema della arrampicata sportiva nei suoi contenuti, tecnici e psicologici; un'eccellente fotografia mette in evidenza il rapporto tra l'esercizio fisico dell'arrampicata con l'ambiente naturale della roccia; l'utilità del filmato è chiaramente documentata ai fini dell'apprendimento e la pratica di questa nuova disciplina sportiva, anche esercitata in strutture artificiali».

UNA TAVOLA ROTONDA... A LUCI ROSSE

L'argomento della tavola rotonda era promettente e stimolante: «*Guide di itinerari di montagna: quale futuro?*». «*Contestate per la loro inaffidabilità, altre volte accusate di eccessiva precisione - sosteneva il programma - sono oggetto di critica perché possono aprire le ultime zone selvagge della montagna alle schiere di aspiranti dell'avventura. Ancora: esiste un modello al quale gli autori devono attenersi? E nelle guide escursionistiche, occorre adottare una scala delle difficoltà finalmente universale? Domande alle quali occorre dare risposta*».

Queste alcune delle tematiche sulle quali si sarebbe sviluppato il dibattito «volto a indicare una possibile chiave di soluzione per la stesura di questi autentici manuali che servono per andare per monti in tutte le sue forme, dall'alpinismo all'arrampicata pura, dallo sci alpinismo all'escursionismo per terminare alle spedizioni fuori d'Europa». Al convegno internazionale svoltosi nell'ambito delle manifestazioni del festival di Trento, sono stati invitati psicologi, psicanalisti e alpinisti provenienti da ogni parte del mondo, dal francese Bernard Amy all'americano John Harlin.

Già, ed è stato proprio questo l'errore di fondo. Quello di chiamare a parlare esclusivamente personaggi appartenenti al mondo dell'arrampicata, non delle altre discipline previste.

La tavola rotonda si è così ridotta a trattare della funzione e del futuro delle guide di arrampicata e di alpinismo tralasciando completamente di guardare alla totalità del problema. Due i temi principali su cui sono ruotati gli interventi: la differenza fra guide complete (tipo *Guide Monti d'Italia*) e quelle di itinerari scelti (tipo le cento più belle scalate...) e l'opportunità di salvaguardare alcune zone di interesse naturale nel descrivere gli itinerari di arrampicata.

Silvia Metzeltin - coordinatrice dell'incontro - è stata di una bravura eccezionale nel sintetizzare in poche parole i vari interventi di un vero confronto fra posizioni contrapposte. Certo, ho imparato che le topoguide sono la pornografia dell'alpinismo consumata al rifugio (Amy), che l'alpinista lettore di topoguide si trova in uno stadio infantile di autoerotismo e di masturbazione (Ribola), che le guide complete stanno all'amore come le guide di itinerari scelti all'innamoramento (Visentini), che esiste un triangolo erotico fra lui (autore), lei (la casa editrice)



Silvia Metzeltin, coordinatrice dell'incontro (foto D. Panato).

e l'altro(a) (il lettore), e così via. Ma nulla di questo aveva a che fare col tema del convegno specialmente se si pensa alla quantità delle guide escursionistiche rispetto a quelle alpinistiche e all'impatto ambientale esercitato dai praticanti dell'escursionismo. Perché si è voluto dare un taglio così riduttivo?

In fondo i più concreti sono stati i rappresentanti delle case editrici, Luciano Marisaldi (Zanichelli) e Walter Theil (Rother). Da loro abbiamo appreso che la pubblicazione delle guide non costituisce certo un affare economico per le grandi case editrici.

E allora, se le guide non sono «una gallina dalle uova d'oro» a chi giova la loro pubblicazione, si è domandata sconcertata la Metzeltin? La sua conclusione finale è stata che non è possibile proporre una ricetta prefabbricata valida per tutti e che in fondo si è trattato di un incontro di una élite che ha parlato per un'altra élite, proprio come accadeva nell'alpinismo ottocentesco. Una tavola rotonda inconcludente, quindi, ma che mi ha lasciato un angoscioso dubbio: l'alpinista che acquista e legge le topo guide di arrampicata è un fanciullo ancora fermo allo stato di autoerotismo che non è ancora riuscito a stabilire un rapporto etico con la realtà (tesi Ribola) o è un vecchio impotente nel quale occorre risvegliare il fanciullino smarrito (tesi Giorgetta)?

Ottima è stata invece l'organizzazione generale e bravissimo l'équipe di traduttrici in simultanea capaci di seguire interventi mozzafiato.

Giancarlo Corbellini

(Sezione di Lodi - Presidente Commissione centrale pubblicazioni)

SNOWBOARD ESTREMO, UN'ETICA PER SALIRE E SCENDERE

Lo snowboard o tavola da neve ha conosciuto una notevole diffusione anche fuori pista, sui percorsi estremi. Ringraziamo Manuele Dondi e suo fratello Stefano per questa testimonianza raccolta da Mirko Esteban, che volentieri pubblichiamo.

Importato come mezzo di discesa alternativo allo sci, lo snowboard sta facendo mostra della propria validità ed efficienza anche in specialità inattese, che assumono connotazioni differenti dal tradizionale slalom o dall'innovativo half pipe. L'ingresso dello snowboard in Italia ha lasciato dubbi sulle possibilità di utilizzo nelle discipline dello sci da discesa solo per poco tempo. Infatti in un batter d'occhio e nonostante la poca neve, con questo attrezzo gli atleti hanno cominciato «a fare numero» oltre che «a fare numeri» in ogni specialità, dando prova della facilità e della naturalezza di movimento. Connotazioni di stile etico ed alpinistico portano ben presto all'orizzonte un'ulteriore disciplina anche per questo attrezzo. Il terreno fertile a questo rivoluzionario approccio rivolge la sua attenzione all'ambiente alpino; infatti se è lecito affermare che l'università dello sci sia rappresentata dall'estremo, possiamo ritenere che lo snowboard segue una strada parallela.

Sebbene nessuno lo credesse possibile o attuabile, il francese Bruno Gouvy, nel 1987 si cimenta nella discesa dal Cervino, dall'Eiger e dalle Grandes Jorasses. Le sue performance «faranno parlare» non solo la Francia ma il mondo intero. Obiettivo del francese la discesa da un 65 gradi; impresa che avrebbe portato le qualità di questo attrezzo ai vertici raggiunti dal «cugino» sci. La tragica scomparsa di Bruno, dopo aver disceso anche l'Everest da quota 8400, ha lasciato grande dispiacere nel mondo alpinistico e pagine aperte dietro di sé.

Lo snowboard estremo continua ad essere considerato «sconsideratezza» se non addirittura «pazzia» anche da parte di sciatori estremi di fama mondiale. Un'unica lamina con cui questo attrezzo incide il pendio, oltre ad essere reputata insufficiente in termini pratici di utilizzo è ritenuta di equilibrio più che precario.

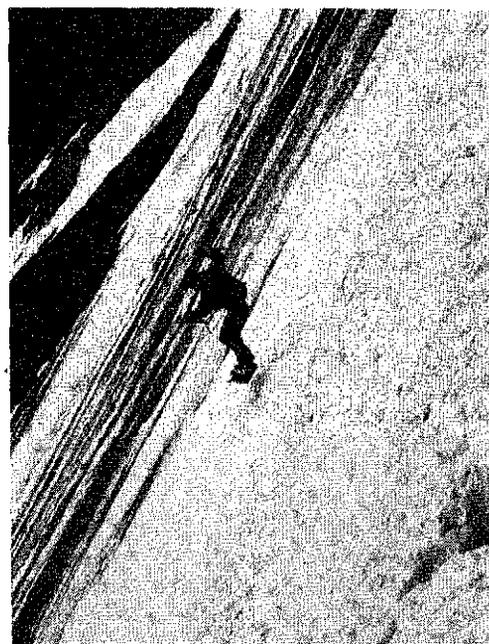
Un'avventura sul filo dal rasoio dunque, dove le mente è sottoposta ad una concentrazione spasmodica che rasenta i limiti del reale.

Manuele Dondi da più di un anno ha

lanciato la risposta italiana alla sfida di marca francese in questa specialità. Manuele, 26 anni, istruttore militare di alpinismo, ottimo freeclimber che ha raggiunto l'8a, nella vita è consulente tecnico di aziende sportive, presentatore televisivo in una trasmissione dedicata agli sport estremi da lui ideata nella quale presenta i filmati realizzati dal fratello gemello Stefano. Dondi da sempre ha dedicato il suo tempo alla pratica dello sport individuale. Sua meta: la scoperta dei propri limiti e la ricerca esasperata della tecnica in ogni sua forma.

Quali sono le discese che hai affrontato?

«Il 18 agosto 1989 ho disceso la Parete Nord della Marmolada sulle Dolomiti, 500 metri di dislivello con pendenza compresa tra i 50 e i 55 gradi, il 3 giugno 1990 la Parete Nord della Tour Ronde sul Massiccio del Bianco, 500 metri di dislivello con pendenza compresa tra i 50 e i 55 gradi. Il 10 giugno 1990 un enchaînement di discese dalla Cima di Salimmo nel Gruppo dell'Adamello, 350 metri di dislivello con pendenze fino ai 60 gradi lungo la via Faustinelli e fino a 65 gradi lungo la sua Variante. Il 14 luglio mio fratello ed io siamo tornati in Bianco ed il giorno dopo ho sceso la Parete Ovest della



Stefano Dondi sulla nord della Marmolada.

Tour Ronde 350 metri di dislivello con pendenze fino a 50 gradi. Il 20 gennaio la discesa dal Seceda a Ortisei che sebbene io abbia considerato un allenamento, è stata ampiamente apprezzata dall'opinione pubblica locale».

Che difficoltà hai incontrato durante queste discese?

«Sulla Cima di Salimmo la difficoltà era data dalla forte pendenza, ma sono stato aiutato dalle ottime condizioni di neve. Le altre discese apparentemente più semplici, per la minor pendenza, hanno presentato difficoltà di gran lunga maggiori: sulla Nord della Tour Ronde un esiguo strato di neve polverosa nascondeva ghiaccio vetrato; sulla Ovest il problema era differente, il fondo uniforme era compatto e la lamina della tavola strideva incidendo il pendio a fatica, in Marmolada una stretta lingua di neve marcia scendeva lungo un colatoio di ghiaccio vivo. Sul Seceda nessuna difficoltà tecnica rilevante, tranne un breve passaggio a 60 gradi fra le rocce. Penso che la ragione per cui con gli sci sia scesa solo una persona in vent'anni, sia da attribuirsi al fatto che 150 metri di strapiombo siano motivo di blocco psicologico».

Come si svolge una tua discesa tipo? Ti servi anche di un elicottero in appoggio?

«Volutamente le mie discese molto si accostano allo spirito avventuriero con cui gli alpinisti si avvicinano alla montagna: arrampico in salita con piccozze e ramponi con la tavola legata allo zaino. Durante questa fase studio attentamente il pendio e memorizzo i punti di maggior pericolo. Mio fratello Stefano arrampica anche lui slegato al mio fianco per poter documentare le parti più salienti. Il fatto di arrampicare slegati non rappresenta un voler distinguersi dagli altri ma un tentativo di velocizzare il più possibile la salita, poiché per esigenze foto - video dobbiamo rimanere in parete già troppo tempo. La montagna non perdona, un'escursione termica mutevole ti porterebbe a rischiare pericoli oggettivi enormi. Fino ad ora non ho mai avuto un elicottero di appoggio che mi depositasse sulla vetta per poi discendere. Sebbene ritengo sia utile utilizzare l'elicottero soprattutto per le riprese, non penso di volerlo utilizzare mai per la salita. Dall'elicottero non puoi valutare le condizioni della parete».

Ma qual'è la tecnica di discesa?

«La tecnica di discesa che a me offre maggior soddisfazione è senza dubbio ▶

segue dalla pagina precedente

la curva saltata a corto raggio: le picche qui non servono se non per il bilanciamento, un po' come l'asta per un equilibrista sulla fune, infatti piantarle in caso di caduta non servirebbe a salvarli. Voci dicono che in Germania ci sia qualcuno che scende pendii stupendi ma in derapage, a me non spetta né giudicare né sindacare sulla soddisfazione personale di ognuno... so solo che io non lo farei, perché eticamente non mi appagherebbe».

Che emozioni si provano discendendo una Parete Nord con lo snowboard?

«Salendo e scendendo le emozioni sono represses, devi essere assolutamente concentrato, attento ai pericoli che incombono su di te, non puoi permetterti le sensazioni in un turbinio travolgente e all'arrivo in vetta, qui puoi goderti quei pochi attimi di contemplazione durante i quali il tuo cuore si prende la rivincita di tutto ciò che tu poco prima hai represso. Con la tavola ai piedi devi riprendere le redini in mano, nuove emozioni ti saranno concesse solo dopo essere sceso».

Quale è il tuo rapporto con la paura?

«Posso rispondere con un esempio? Spostarsi in automobile è ormai da tutti accettato e condiviso, nonostante le alte velocità mettano la vita nelle mani di un mezzo meccanico. Sono pochi a preoccuparsene, sebbene le statistiche sulla frequenza degli incidenti mortali siano allarmanti. Anche a me piace correre in macchina, anche se non vedo la differenza con una discesa estrema... dipende solo dal punto di vista dell'osservatore! Io provo più paura correndo in macchina quando non sono io alla guida anziché scendere una parete dove posso decidere le mosse del gioco. Mi è capitato più di una volta: sulla parete Est del Cervino, dove dopo aver arrampicato tutta la notte sotto la neve incessante io e mio fratello ci siamo resi conto che era inutile continuare. Ho optato per la rinuncia anche sulla Nord del Gran Paradiso: ai piedi della parete dopo un lungo avvicinamento sotto il peso del materiale, viste le condizioni proibitive ho preferito non osare passaggi così difficili».

Quali saranno i tuoi progetti futuri?

«Posso solo dire che ho voglia di scendere pareti importanti ed impegnative, fino ad ora mi sono solo allenato in vista del futuro... Non so ancora di preciso cosa, anche perché in montagna non sei tu a disporre come credi; puoi solo fare progetti... Quanto al realizzarli devi sempre fare i conti con le forze della natura e le condizioni ambientali».

Mirko Esteban

(Foto di Stefano Dondi, per gentile concessione)

ALIMONTA E VIDI DI CAMPIGLIO CAMPIONI ITALIANI DI SCI ALPINISMO

Sono Adriano Alimonta e Piergiorgio Vidi i campioni italiani di Sci Alpinismo 1991. I due portacolori dello Sporting Club di Madonna di Campiglio entrambi maestri di sci (Vidi è anche aspirante guida alpina) si sono conquistati il titolo al termine della diciassettesima edizione del Rally del Brenta disputatosi nelle giornate del 13-14 aprile.

Avvincente la competizione, vinta dalla coppia cecoslovacca formata da Robert Galfy e Jan Dubnovsky, seguita appunto da Alimonta-Vidi e da Luciano Fosco e Bruno Pederiva dello Ski Team Fassa al quarto posto un'altra coppia famosa composta dai due ex campioni dell'88, Luca Leonardi e Maurizio Dellantonio delle Fiamme Oro di Moena. Al dodicesimo posto i favoriti della vigilia, i fortissimi Adriano Greco e Fabio Meraldi, che pur vincendo la speciale più lunga di salita non sono riusciti a tenere il ritmo dei discesisti.

Il percorso del Rally ha entusiasmato ancora una volta i concorrenti, nonostante due giornate di tempo nebbioso, con una fresca nevicata durante la gara, che non ha però creato problemi né ai concorrenti, né agli ottimi organizzatori, lo Sporting di Campiglio e le Guide Alpine, riuscendo a far compiere tutto il tracciato previsto.

Nella prima giornata il percorso del rally era il seguente: partenza dai 1520 m di Vallesinella, passaggio dal rifugio Casinei, per il rifugio Tuckett, 2272 m. Dal Tuckett i concorrenti hanno raggiunto per il canalone della Massari la Cima Brenta, che con i suoi 3150 era la cima Coppi del Rally. Ritornati al rifugio Tuckett, gli atleti hanno iniziato la prova speciale della giornata, che comprendeva la salita per la Vedretta di Vallesinella superiore e la discesa per la Vedretta di Vallesinella Inferiore, quindi trasferimento al rifugio Graffer 2261 m e ritorno al Tuckett per il pernottamento. In totale i concorrenti hanno superato un dislivello 2200 m in salita.

Il secondo giorno il via con la prima speciale di salita dal rifugio Tuckett alla omonima Bocchetta, 400 m di dislivello fatti tutti d'un fiato. Poi la discesa per la val delle Seghe sino al Croz dell'Altissimo e la successiva salita verso i 2562 m di Bocca di Brenta, da dove è iniziata la lunga discesa cronometrica verso la malga Val Brenta, lungo la omonima valle, sotto le mitiche pareti del Campanil Basso, della Tosa e del Crozzon di Brenta.

Il rally del Brenta era la prima prova della Coppa delle Alpi, che comprende il rally del Gran Paradiso, il Rally del Bernina ed il Rally dell'Adamello.

La Rai ha dedicato all'avvenimento la copertina di chiusura della Domenica Sportiva e un servizio speciale di ben 20 minuti. Anche lo sci alpinismo, sport cenerentola e per puri, ha avuto il suo meritato riconoscimento.

Ugo Merlo

(Società Alpinisti Tridentini)

TUTTI I PIRENEI IN MOUNTAIN BIKE

Un socio di Jesi, Oliviero Gianlorenzi ha percorso in mountain-bike il tratto da Banjuls sul Mediterraneo a St. Jean de Luz, città affacciata sull'Oceano Atlantico, compiendo la prima traversata della catena dei Pirenei.

«In parte ho seguito la Grande Randonee, ma, in due punti per la molta neve ho dovuto scendere di quota ed arrangiarmi alla meglio, utilizzando il furgone che faceva da appoggio per portarmi nella valle opposta, in quanto la neve raggiungeva notevole altezza», racconta Gianlorenzi, il cui indirizzo è: via Lauro de Bosis, 17 - 60035 Jesi. Alpinisticamente è riuscito a salire il Pico de Aneto che con i suoi 3404 m è la massima elevazione dei Pirenei e il Pico de Posets (3375 m).

IN BREVE

● La nuova Guida naturalistica ed escursionistica del massiccio del Monte Cucco, un volume edito dalla Regione dell'Umbria e dal Club alpino italiano (CSN), è stato presentato l'8 maggio nella sala consiliare di Fossato di Vico.

● Isabelle Patissier, fuoriclasse francese dell'arrampicata sportiva, ha partecipato a Ferentillo (Terni) al meeting degli atleti Camp collaudando nuove imbragature e compiendo performances atletiche di grande rilevanza, quali la ripetizione a vista delle vie «Mago '89» (7 A+) e «Vulcaniani» (7B).

● Il nuovo percorso Belvedere, con l'escursione agli spettacolari Sassi di Roccamalatina, sarà presentato il 1° giugno dalla Comunità montana dell'Appennino di Modena Est (41059 Modena, tel. 059-987270).

IL PRIMO CORSO PER ISTRUTTORI NEVE E VALANGHE DEL CAI

A Pozza di Fassa, nei giorni 22 e 23 marzo 1991, si è tenuto il Primo corso per istruttori Neve e Valanghe del Servizio Valanghe Italiano del Cai.

L'obiettivo del corso era quello di formare un primo gruppo operativo di Istruttori Neve e Valanghe (in sigla INV) che avranno il compito di promuovere la corretta diffusione in materia di neve e valanghe nel campo delle attività sportive svolte all'interno del Sodalizio.

Questo primo corso ha visto l'attenta partecipazione di 25 persone che hanno sfruttato al meglio le due giornate di lavoro con scambi di opinioni e interessanti approfondimenti sulle importantissime problematiche riguardanti la didattica nel campo specifico della neve e delle valanghe.

A sottolineare l'importanza di questa nuova figura e degli stretti legami che essa deve avere con tutti gli Organi Tecnici del Cai, è stata estremamente apprezzata la visita del Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci alpinismo Giancarlo Del Zotto e la lettera inviata dal Presidente della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico Gianni Rizzi.

Entrambi hanno positivamente commentato questa nuova iniziativa SVI e si sono dichiarati disponibili alla massima collaborazione per realizzare una efficiente struttura che possa garantire la migliore preparazione per gli Istruttori e gli allievi delle scuole del Cai, nonché per tutti i soci.

Del Zotto, nel suo saluto, ha posto in evidenza il tema delle responsabilità nel campo degli incidenti causati dalla caduta di valanghe, suggerendo di trattare questo delicato, sconosciuto e basilare problema nel corso della prossima assemblea SVI.

Si è inoltre espresso favorevolmente a questo maggiore interesse pratico all'argomento neve e valanghe e ha auspicato l'invio alle Scuole ed agli Istruttori della CNSASA.

Sarebbe auspicabile che anche altri OTC interessati al problema (in particolare il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) collaborassero attivamente per una sempre migliore preparazione dei loro quadri.

Considerata l'elevata preparazione tecnica dei partecipanti al corso, sia nel campo neve e valanghe, sia in quello più sportivo dello sci alpinismo, gli argomenti trattati nelle giornate di lavoro vertevano sui temi che richiedevano un

maggiore approfondimento: metodologie didattiche, ARVA e autosoccorso, studio e preparazione della gita, conduzione di una gita sul terreno.

Il primo intervento della giornata di teoria riguardava il ruolo dell'Istruttore di Neve e Valanghe.

La necessità di creare questa nuova figura era emersa dalla constatazione che l'insegnamento di questa materia richiedeva, oltre ovviamente alla massima conoscenza tecnica dell'argomento da parte di chi insegna, anche l'impiego di metodologie didattiche adeguate, indispensabili per far «digerire» una materia così complessa fissando nella testa degli allievi almeno quelle nozioni indispensabili per la prevenzione di incidenti.

Inoltre è risultato importantissimo studiare svariati metodi didattici per insegnare l'argomento neve e valanghe scegliendo temi e metodologie diversi a seconda delle necessità dell'uditore: infatti molto diverse sono le aspettative da parte di sciatori alpinisti, unità cinofile, fondisti, direttori di soccorso in valanga ecc.

Da ultimo la necessità di rinfrescare l'immagine di uno SVI che non si deve occupare solo di paravalanghe e formule, ma anche di argomenti più sportivi e attinenti le attività principali dei soci Cai.

L'INV dovrà quindi collaborare con gli Istruttori di sci alpinismo nella preparazione e nell'aggiornamento degli al-

lievi delle scuole del Cai, dovrà aiutare i responsabili delle gite sociali nella scelta della gita e nella sua corretta conduzione, dovrà essere a disposizione delle sezioni per opere di sensibilizzazione sull'argomento nei confronti dei molti soci Cai che non si sono mai iscritti alle Scuole, dovranno collaborare con le stazioni del soccorso alpino per la preparazione dei volontari che possono essere chiamati in interventi invernali. L'INV dovrà inoltre mantenere sempre vivo l'interesse per questa materia, dovrà favorire il continuo aggiornamento per mezzo di articoli semplici, comprensibili, mirati di volta in volta ai diversi utenti sportivi della montagna invernale e non da ultimo si dovrà impegnare a studiare nuove tecniche di lavoro e nuove metodologie didattiche come già precedentemente sottolineato e con continui incontri garantire l'uniformità dell'insegnamento nel campo neve e valanghe.

Successivamente è stata presentata la nuova serie di diapositive realizzata dalla CNSASA, dal SVI e dall'AINEVA in collaborazione che dovrà costituire un valido strumento di lavoro per la preparazione degli allievi delle scuole Cai.

L'argomento ARVA è stato discusso e trattato in modo molto approfondito: i tipi di apparecchi oggi esistenti sul mercato, il grave problema delle finanze, il modo di indossare l'ARVA, il controllo da effettuare sempre prima della ▶

GLI ISTRUTTORI E I TITOLI CONSEGUITI

Paolo Adami	Roma	Esperto SVI/CNSAS
Simone Avesani	Verona	Esperto SVI/CNSAS
Corrado Alberti	Ierago (VA)	Esperto SVI
Carlo Baletti	Alzo (NO)	T. Distacco SVI/INSA
Ernesto Bassetti	Milano	Esperto SVI/INSA
Michele Bizzotto	S.M. Lupari (PD)	CNSAS
Anselmo Cagnati	Falcade (BL)	T. Neve AVI/CNSAS/INSA
Luigi Cesareni	Puegnano (BS)	T. Neve SVI/INSA
Olimpio Collini	Cremona	Esperto SVI/Guida/CNSAS
Alberto Colturi	Bormio (SO)	Esperto SVI/CNSAS
Renato Cresta	Macugnaga (NO)	INSA
Maurizio Dalla Libera	Vicenza	T. Distacco SVI
Massimo Esposito	Trieste	Esperto SVI/CNSAS/INSA
Silvano Ferrari	Pergine Vana (TN)	Esperto SVI/INSA
Luciano Filippi	Bolzano	Esperto SVI
Carmen Lunelli	Appiano (BZ)	Esperto SVI
Rinaldo Monegatti	Peio (TN)	Esperto SVI
Luigi Telmon	Bressanone (BZ)	Esperto SVI/CNSAS
Mario Obert	Ayas (AO)	Esperto SVI/Guida
Vittorio Ortelli	Chiuro (SO)	T. Neve SVI
Angelo Poletti	Baveno (NO)	Esperto SVI
Pierangelo Schirato	Bassano (PD)	T. Distacco ISA
Antonio Zaltrom	Belluno	Esperto SVI

segue dalla pagina precedente

gita, la ricerca del primo contatto e la localizzazione dell'apparecchio sepolto nonché l'importanza del continuo addestramento sono i principali temi che sono stati ampiamente trattati.

Particolare interesse ha suscitato un argomento normalmente poco approfondito: la «gestione» dell'autosoccorso. Si è ritenuto infatti utile studiare alcune nuove metodologie didattiche che permetteranno in futuro di considerare l'autosoccorso non come una semplice ricerca con ARVA, bensì come qualcosa purtroppo di molto più complicato: ricerca di persone sepolte senza ARVA, ricerca di un leader che garantisca l'efficienza necessaria per guadagnare tempo e aumentare così le probabilità di trovare persone ancora in vita, impossibilità di codificare l'azione di autosoccorso in quanto ogni incidente ha delle prerogative che sono uniche e diverse di volta in volta.

Molto peso è stato poi dato alla preparazione della gita. Gli importanti argomenti considerati sono stati: la scelta della gita in base all'ascolto di più bollettini meteo-nivologici e alle caratteristiche della gita stessa.

Prevale quindi un concetto di comportamento meno impulsivo nella pratica dello sci alpinismo, meno romantico e più razionale; la gita quindi viene scelta non solo per passione, istinto o comodità, ma in seguito a tutta una serie di

ragionamenti che devono portare alla gita giusta, nel momento giusto e nel modo giusto.

Apprezzatissime sono state in seguito le relazioni che concludevano la prima giornata di lavoro riguardanti l'interpretazione dei bollettini nivo-meteorologici e la auspicata standardizzazione in campo europeo o almeno nazionale, la scelta dell'itinerario previsto per il giorno successivo sulla carta, nonché e soprattutto la corretta conduzione della gita.

La bella giornata di Domenica ha consentito che il corso evolvesse naturalmente con l'importante parte pratica; infatti è stata fatta una gita di sci alpinismo completa nella zona del Passo San Pellegrino, durante la quale i vari gruppi di lavoro hanno potuto prendere visione del lato più importante di queste nuove metodologie didattiche.

Durante tutta la gita, sia in salita che in discesa, i gruppi hanno infatti studiato e confrontato le problematiche riguardanti l'organizzazione delle classi dal punto di vista didattico, l'aspetto sicurezza di gruppi numerosi, l'attenta e astuta osservazione di tutti quei segnali che la natura offre all'Istruttore preparato per meglio far capire agli allievi gli aspetti più complicati dell'argomento, la corretta esecuzione di traccia e microtraccia sicure, e infine le varie possibilità di confrontare alcuni aspetti teorici con quanto la natura mette a disposizione nella pratica.

Al termine della gita è stata fatta un'esercitazione riguardante la gestione dell'autosoccorso che ha messo in rilievo due aspetti fondamentali e peraltro già previsti: la assoluta necessità a tutti i livelli di dedicare molto tempo all'addestramento per l'uso di ARVA ed per una migliore gestione dell'autosoccorso, nonché l'importanza di cercare altri e diversi metodi di insegnamento anche in questo capo particolare.

La discussione conclusiva che ha portato alla chiusura di questo Primo Corso per INV ha messo in risalto l'effettiva necessità, e la conseguente volontà in tal senso dei partecipanti al corso, di cambiare alcuni aspetti nell'insegnamento a vari livelli di questa fondamentale materia.

Certamente ancora molto si deve studiare e confrontare; saranno necessari altri incontri anche con le realtà Cai già operanti per non creare ambiguità e doppioni, ma un piccolo miglioramento è stato fatto.

Sarà pertanto ora compito di questi nuovi Istruttori di Neve e Valanghe e di quanti altri vorranno in futuro acquisire questo importante titolo SVI di apportare i necessari contributi di passione, conoscenza, tempo che permetteranno al Servizio Valanghe Italiano di essere ancora più utile nel campo della prevenzione di incidenti.

Ernesto Bassetti

(Pres. Servizio valanghe italiano)

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

IL REGOLAMENTO DE 2° PREMIO NAZIONALE PER LA MIGLIORE MONOGRAFIA DI VALLE

Le classi delle scuole medie inferiori e superiori o gruppi giovanili delle sezioni del Club Alpino Italiano dovranno compiere ricerche monografiche su di una singola valle (o territorio omogeneo) visitata con giusto spirito di avventura e senso di scoperta, abbinando impegno fisico ed occasione di apprendimento didattico. È importante che siano analizzati i valori ambientali (flora, fauna, presenza di fiumi, torrenti, cascate, panorami) ma anche quelli umani o etnici (antichi insediamenti, tracce di civiltà rurali, usi e costumi, ecc.). La giuria terrà conto di tutti questi elementi; in via preliminare, tuttavia, invita i concorrenti ad attenersi a queste norme:

- 1) Fascia d'età: la monografia dovrà essere alla portata di gruppi di ragazzi dagli 11 ai 18 anni.
- 2) Percorribilità: i territori descritti devono essere praticabili in gran parte dell'anno, salvo casi di eccezionali avversità climatiche.
- 3) I presidi delle scuole e i presidenti di Sezione si impegneranno a garantire l'effettiva realizzazione di tutte le fasi della ricerca.
- 4) Documentazione: la monografia dovrà occupare almeno otto e massimo quindici cartelle dattiloscritte. È richiesta una pur sommaria bibliografia (citazione di testi, guide o opuscoli, ritagli di giornale e riviste) e una documentazione fotografica (vedere punto 7).
- 5) Carte: dovranno in particolare essere indicati su una cartina, in scala 1:50.000, i punti di particolare interesse utilizzando le seguenti sigle convenzionali: F = presenza di fauna; B = località di interesse botanico; M = fenomeni particolari legati alla morfologia del terreno (erosioni, calanchi, marmite dei giganti e così via); P = panorama; R = rovine, tracce di preesistenti insediamenti, rurali, ecc.; altre indicazioni dovranno essere precisate nella legenda che accompagnerà le cartine.
- 6) Tempi di percorrenza: dovranno essere indicati quelli relativi al collegamento tra le località più significative del territorio oggetto della monografia. Dovranno pur essere segnalate le possibilità di

ristoro e pernottamento, i mezzi di trasporto pubblico eventualmente disponibili per raggiungere la zona, le vie di comunicazione. Nella descrizione dei collegamenti (sentieri, mulattiere, tracce, ecc.) dovranno essere accuratamente evitati terreni impervi, passaggi esposti, tratti che costituiscono pericoli per i partecipanti.

7) Fotografie: dovranno essere a colori, in diapositiva oppure stampate su carta formato 13x18 (minimo). Queste immagini non saranno oggetto di valutazione estetica, ma costituiranno parte integrante della documentazione e su questa base verranno giudicate. Si raccomanda pertanto una corretta esecuzione. Si abbondino in dettagli dei luoghi visitati (vedi punto 5).

8) Consulenza e coordinamento: la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del Club Alpino, e per essa le commissioni interregionali, si rendono disponibili per soddisfare richieste di informazione e coordinamento delle ricerche.

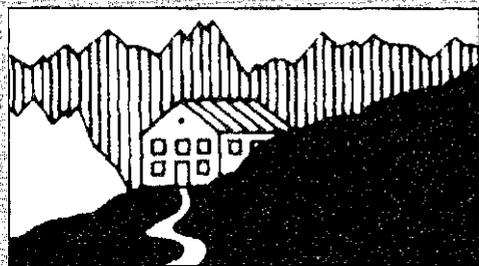
9) Adesioni: i lavori vanno spediti entro il 30 settembre 1991 al **Centro Documentazione Trekking**, Via Garibaldi 1, 43038 Sala Baganza (Pr), tel. e fax 0521/834754.

I PREMI

In settembre avverrà la proclamazione del vincitore e la consegna del premio con il patrocinio del Club Alpino Italiano. Premio: un video registratore per la classe o il gruppo giovanile vincente. Pubblicazione della monografia vincente sui periodici ufficiali del Cai.

LA GIURIA

Piero Amighetti, Presidente Nazionale del Centro Documentazione Trekking, Giancarlo Corbellini, direttore della Rivista del Trekking e Presidente della Commissione Centrale Pubblicazioni del Cai, Fulvio Gramigna, Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del Cai.



TRENTO: IL 32° INCONTRO ALPINISTICO INTERNAZIONALE

QUALI STRATEGIE PER IL RIFUGIO DEL 2000

RIFUGI

Una grossa occasione per mettere a fuoco un tema che è in questi giorni al centro di un serrato dibattito nel Club alpino italiano l'ha offerta il 32° Incontro internazionale che al centro Santa Chiara di Trento ha chiamato a raccolta il 27 aprile una scelta pattuglia di esperti attorno a un elemento cardine dell'alpinismo e dell'escursionismo. Come ridefinire il ruolo dei rifugi, oggi strutture in gran parte inadeguate a sopportare il carico di un turismo di massa sempre più invasivo, talvolta sfrontato?

Coordinata da Franco de Battaglia, autore di pregevoli guide e caporedattore del quotidiano «Alto Adige», la tavola rotonda ha visto la partecipazione in veste di relatori di Benno Schober del Club alpino austriaco, Ugo Pompanin in rappresentanza dei gestori privati, Franco Bo, presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine, Giulio Giovannini, avvocato, esperto di montagna e «padre» della Marcialonga e Giorgio Daidola della Rivista della montagna.

Proponiamo ampi stralci delle relazioni e degli interventi: una registrazione non ufficiale riversata in queste pagine con tempestività e forse qualche approssimazione, nella consapevolezza del grande interesse che il tema suscita presso i soci e gli appassionati.

Ha aperto i lavori il presidente del Filmfestival «Città di Trento» ed ex presidente generale Giacomo Priotto assicurando la grande disponibilità e determinazione del Cai nell'attuare iniziative che aiutino a «meno offendere e a preservare la montagna».

«Questo tema di attualità eclatante», ha detto inoltre Priotto, «viene affrontato dal Festival per tener fede alla sua volontà di essere al centro di un dibattito dal quale nascano iniziative, vengano raccolti suggerimenti, innovazioni, idee», annunciando un prossimo convegno sul soccorso alpino.

In realtà, con l'aumentata richiesta di montagna, conseguente anche ai gravi problemi d'inquinamento registrati nelle località balneari, il problema dei rifugi ha assunto un ruolo centrale nei dibattiti della dirigenza del Club alpino. In un documento di cui si è parlato in questi giorni all'Assemblea dei delegati di Belluno si fa riferimento all'attuale situazione delle aree montane, che presenta ormai una saturazione, se non un esubero di tali strutture in rapporto alla delicatezza e fragilità del sistema ambientale. E si ritengono maturi i tempi per una responsabile decisione di vietare da ora in avanti ogni nuova costruzione o ristrutturazione e ampliamento delle capacità ricettive, come posti letto e/o posti pranzo e ristoro oltre il limite del 5% dell'esistente, nonché l'acquisizione, a qualunque titolo, di immobili da destinare a rifugi.

In marzo, al 95° Convegno delle sezioni venete-friulane-giuliane del Cai, il punto 5 dell'ordine del giorno prevedeva a sua volta una serie di «Proposte operative per un nuovo indirizzo alla politica dei rifugi». Il documento, pubblicato da «Alpinismo Goriziano» nell'elaborazione di Paolo Lombardo non fa mistero che «in alcuni casi i rifugi sono veri centri di profitto con una palese limitazione delle funzioni statutarie stesse e della loro destinazione prevalentemente rivolta all'alpinista e all'escursionista tradizionale».

Anche in questo caso, tra gli obiettivi prioritari, viene indicata la necessità che la capacità dei rifugi sia mantenuta ai livelli attuali, evitando qualsiasi ampliamento sia nell'offerta di posti letto, sia nell'offerta di vani per il ri-

storio. E comunque, si spiega, «non dovranno assolutamente venir costruiti nuovi rifugi o nuovi bivacchi, considerando che la regione alpina è giunta a un punto di saturazione in tal senso».

Il documento dei veneti prende di mira l'uso distorto che masse ormai incontrollabili di turisti fanno del rifugio, sempre più propenso a proporsi come alberghetto o ristorante tipico (non è stato proprio «Alpinismo Goriziano», del resto, a passare in rassegna un anno fa la gastronomia dei rifugi nella regione?). Rifugi spartani, dunque, dove l'attrezzatura e il servizio offerto vengano ridotti per soddisfare soltanto le esigenze primarie degli alpinisti.

«Maggiore comfort», sostengono i veneti, significa più consumo di energia e, di conseguenza, maggiori problemi di smaltimento di acque di scarico. E da scoraggiare l'uso di lenzuola o tovaglie, che prevedono lavaggi, detergenti chimici. E da prevedere l'uso del sacco lenzuolo. E ancora, gli aggregati di gasolio e benzina vanno sostituiti da fonti energetiche alternative, in quanto essi possono causare aumenti di rumore, emissioni e inquinamento dell'acqua potabile».

Problemi sentiti su tutto l'arco alpino. Due anni fa su «Scandere», il prestigioso annuario della sezione di Torino, l'architetto Franco Ghignone della Commissione rifugi osservava che «il problema della costruzione di nuovi rifugi non esiste perché il parco dei rifugi di proprietà della sezione è talmente vasto che solo ipotizzare un adeguamento di quelli esistenti e poi una manutenzione, a standard qualitativi adeguati, è già un impegno che può assorbire tutte le energie economiche e professionali di chi si occupa di rifugi».

Dal rifugio deve ora partire una nuova cultura alpina, perché i rifugi, come ha osservato De Battaglia nella sua introduzione al convegno di Trento, «sono il luogo di dirompenza di tutti i problemi della montagna, anche se forse, in termini ambientali, costituiscono una soluzione migliore di molte loro possibili alternative». Perché il rifugio «richiama ma riesce anche a frenare, a filtrare»: come racconterà, a conclusione dell'incontro il leggendario Bruno De Tassis che dal «suo» Brentei (di proprietà in realtà della sezione di Monza) può testimoniare l'evoluzione di mezzo secolo di frequentazione della montagna.

R.S.

GIORGIO DAIDOLA: PREVEDERE UNA DIVISIONE DEL TERRITORIO

«Il vero problema, al di là di quello delle masse che frequentano la montagna, sta proprio nel numero crescente di frequentatori che hanno pretese, gusti, culture diverse. L'unica soluzione intelligente su cui conviene lavorare, almeno nella situazione attuale, a breve termine, sembra essere quella della divisione del territorio: che è stata la conclusione del convegno organizzato in marzo a Torino dalla Rivista della Montagna. In quell'occasione Bernard Amy ha sottolineato la necessità di norme, ma anche di una maggior educazione delle parti interessate. Tesi sostenuta nella circostanza anche da Teresio Valsesia. In sostanza si è chiesto di delimitare concettualmente ma anche materialmente i territori dell'avventura.

La soluzione Amy non ha certo nulla di miracoloso, ma sembra l'unica possibile almeno nell'attuale situazione di

sovraffollamento. A seconda dei casi, l'accento può essere messo sulla regolamentazione o sull'educazione. Un esempio? I parchi degli Stati Uniti possono essere una buona soluzione in quei territori, ma trapiantarli sulle Alpi significherebbe andare incontro a un contrasto inevitabile con gli alpinisti e gli escursionisti europei. La verità è che l'uomo ama la libertà. L'avventura racchiusa entro un recinto per ampia che sia, non sarà mai vera avventura.

«Venendo al tema specifico dei rifugi, è un problema della «montagna per tutti» decidere dove e quando costruirli. Ma sbaglierebbe chi vedesse questa montagna lottizzata, con gli spazi delimitati per alpinisti, sciatori, escursionisti, deltaplanisti. Soluzione certamente razionale, da contrapporre comunque alle iniziative ambientaliste sempre più contraddittorie e quindi senza un vero futuro. Ricorderò ancora che in occasione del Convegno di Torino, Franco de Battaglia ha osservato che nel medio e lungo termine è forse possibile recuperare da un lato i valori della cultura alpina, e dall'altro, di una cultura cittadina: il che non significa che, anziché in montagna, si rimanga nell'ambito dei giardini pubblici metropolitani. Si può arrivare a un cosiddetto turismo intelligente, a un nuovo modo di concepire la montagna».

FRANCO DE BATTAGLIA: NON ESISTONO SOLUZIONI ALTERNATIVE VALIDE

«Sì, potremmo fissare regole diverse nella divisione dei rifugi, con risultati concreti. Ma dobbiamo riconoscere che i rifugi non sono più quelli che erano al momento in cui sono stati costruiti: ora sono luoghi della dirompenza, dove le contraddizioni della nostra società si manifestano con più evidenza.

«La Sat ha costruito il rifugio Graffer per contrastare una cattiva logica degli insediamenti in montagna. Un rifugio modello servito da strutture di alto contenuto tecnologico. D'altra parte penso che il rifugio sia ancora migliore a tutte le sue possibili alternative: è vero che il rifugio richiama, ma anche frena. È vero che è affollato, ma filtra. Urbanizza una zona, come è il caso del Graffer, ma la presidia sulla base di una storia che non è solo frutto di una speculazione economica, ma nasce da una tradizione di ideali o di scelte di vita quali sono quelle dell'alpinismo».

FRANCO BO: ENERGIA «PULITA» PIU' ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

«L'incremento della costruzione dei rifugi del Club alpino è stato notevole fin verso la fine della seconda guerra mondiale, quando è stata raggiunta la cifra di 420 strutture. Nel '46 noi soci del Club alpino eravamo circa 80 mila. Alla fine del '90 sono state censite 710 strutture: 462 rifugi e 248 bivacchi. Questi rifugi sono situati per l'80% nell'arco alpino, gli altri si trovano lungo gli Appennini. Un patrimonio gigantesco che il Club alpino gestisce attraverso circa duecento sezioni. Da anni la Commissione centrale fissa le regole per quello che qui viene definito il rifugio di domani. E ora queste regole sono viste in un'ottica restrittiva. In altre parole non si vuole più concedere facoltà di ampliamento, di nuovi posti letto.

La situazione oggi è tale da considerare ormai sature di rifugi le aree alpine. Ma va considerato che è anche cambiato il modo di andare in montagna. L'alpinista ormai scavalca il rifugio, portandosi con la tendina alla base delle pareti. Ciò non toglie che il Club alpino debba perseverare nella sua politica restrittiva. Così come procede a grandi passi il programma sulle fonti energetiche alternative: dall'88, anno di un importante incontro a Greno-

ble con gli altri club alpini, le Sezioni hanno accettato l'idea compatibilmente con i loro bilanci economici.

Alla fine del '91 saranno una cinquantina i rifugi dotati di energia fotovoltaica. Un altro programma che il Cai sta perseguendo è la dotazione di nuovi impianti igienico-sanitari per la pulizia delle acque di deflusso. Non vorrei drammatizzare ma neanche nascondere le grandissime difficoltà che il rifugio crea all'ambiente.

Certamente bisogna lavorare tutti insieme: e non dimentichiamo che l'educazione ambientale grazie anche all'opera della Commissione centrale TAM sta dando i suoi frutti, specialmente nell'ambito giovanile.

Ai gestori dei rifugi va tutta la mia stima, ma non posso che condividere l'opinione di quanti asseriscono che troppo spesso la gestione viene condotta con spirito puramente imprenditoriale, troppo spesso il socio che entra in rifugio si sente messo in disparte o addirittura ignorato.

Vorrei chiedere alle sezioni di operare perché questo rapporto tra soci e gestori migliori sempre più, diventi più cordiale.

E questo rapporto va a inserirsi in una nuova e auspicabile dimensione del rifugio, certamente più spartana. Molti eccessi sono imputabili più che altro alle richieste degli utenti, talvolta pazzesche. Bisogna cercare di educare questi utenti, di calmare le loro pretese.

Per quanto riguarda la saturazione, se questa è la situazione creatasi nell'arco alpino, è vero che negli Appennini è sentita la necessità di riadattare vecchie baite di valle per una crescente richiesta di escursionismo. Infine le normative: sul piano regionale sono molto valide ma cozzano con leggi molto vecchie, superate. Abbiamo bisogno di una nuova legge sulla tutela dell'ambiente in cui vengano inseriti anche i rifugi. Come vorrei vedere io, il rifugio? Da oltre quarant'anni vado in montagna e vorrei che il rifugio, fuori da ogni utopia, fosse una casa per chi ama la montagna. Penso che a questo concetto ci si possa ancora attenere, che il rifugio di domani lo si possa ottenere anche oggi».

BENNO SCHOBEL: IN AUSTRIA UN PROGRAMMA DI AUSTERITA'

«Anche in Austria i rifugi hanno ricevuto una pressione sempre più forte da parte dei visitatori. Il problema è stato risolto semplicemente riducendo i posti letto e quelli a sedere. Tutti da noi concordano nella necessità di non costruire più edifici nuovi, ma rinnovare quelli esistenti. Con molta determinazione diciamo che l'alpinista deve accontentarsi di soddisfare le esigenze primarie, rinunciando ai comfort dei ristoranti e degli alberghi. Lo stesso criterio di limitazione deve valere per gli impianti sciistici, per le vie di accesso. Istituiremo un servizio di sensibilizzazione e risparmieremo energia. Si dormirà in un sacco-lenzuolo perché lo spreco energetico per il lavaggio della biancheria non è più possibile, e queste decisioni avranno valore anche nei rifugi del Club alpino tedesco».

GIULIO GIOVANNINI: RIADATTARE LE VECCHIE STRUTTURE DI VALLE

«Da quasi sessant'anni vado in montagna e non posso nascondere che la montagna è sottoposta a una pressione di popolazioni che una volta, stanti le condizioni economiche, sociali, culturali, la frequentavano solo quando erano costrette. È seguita una frequentazione elitaria di alpinisti. Adesso siamo alla massa. Come sono i rifugi al giorno d'oggi? Mi do una risposta provocatoria: non è possibile pretendere in una stazione di autostrada, in un Motta-



Giorgio Daidola



Franco Bo



Giulio Giovannini

grill, l'atmosfera che si trovava nelle vecchie stazioni di posta, dove si cambiavano i cavalli. E' evidente che all'assalto di migliaia di alpinisti deve corrispondere una difesa. Quale difesa? Passiva e rigida nel senso di dire: chiudo, metto i fili spinati. Oppure una difesa più elastica, intelligente, certamente costosa.

«Ma è illusorio pensare che con una popolazione mondiale che sta arrivando ai sette miliardi di abitanti si possano avere gli spazi e le atmosfere di quando questa popolazione era sei o sette volte minore. Quindi bando alle illusioni: la situazione è irreversibile. In secondo luogo c'è da dire che l'accessibilità motorizzata, per strada o per filo, è passata nelle nostre Dolomiti dai vecchi mille metri di quota (dove si lasciava la macchina o si scendeva dalla corriera) a oltre duemila metri. Entro questa fascia parlare di rifugi diventa un non senso. E' interessante notare che questa fascia è quella che sta tornando naturale: perché la popolazione alpina va a inurbarsi, la popolazione turistica va in alta montagna.

«Parlare di rifugi e basta sarebbe come in un convegno di edilizia parlare solo delle stanze da letto... Bisogna dunque inserire il tema in un contesto più complesso. La Provincia autonoma di Trento che ha una competenza primaria in materia, ha pensato di disciplinare con legge il suo patrimonio alpinistico, subordinando la costruzione di nuovi rifugi alle effettive esigenze alpinistiche.

«Sono del parere che si debba giungere a una forma ragionevole di pianificazione. Bisogna considerare il normale afflusso di turisti, la distanza tra i punti d'appoggio in modo che l'alpinista non rischi il bivacco sul sentiero. E' possibile stabilire con buoni elementi quale sia la dimensione ideale per un rifugio: concetto da individuare in un'ottica meno sportiva, più culturale della montagna. Non vedo perché bisogna andarsi a stipare come sardine a 2500 metri quando ci sono delle strutture abbandonate da riadattare nelle vallate, in grado di offrire all'escursionista un minimo sufficiente di conforto e di sicurezza».

UGO POMPANIN: MENO SCONTI, SERVIZI MIGLIORI

«Da buon montanaro e alpinista, penso che qualcosa vada cambiato. Le strutture ricettive sono nate per facilitare l'accesso alle vette a una ristretta cerchia di persone che le aveva realizzate con grandi sacrifici. Ma ora che tutti vengono in montagna, talvolta anche per sfuggire all'inquinamento dei mari, queste strutture hanno assun-

to una grande importanza, sono servizio sociale. Oggi, dobbiamo ammetterlo, la costosissima manutenzione dei rifugi per le loro posizioni disagiate, è sostenuta da tutti i cittadini attraverso i contributi statali e regionali. Visto che le esigenze di adeguamento alle condizioni di vita del giorno d'oggi sono tante, bisogna investire nel fabbricato. E sarebbe auspicabile un maggior contributo da parte dei soci del Cai: da ottenere, per esempio, attraverso la riduzione degli sconti o con la pratica dei prezzi uguali per tutti. Voi sapete che in tutte le nostre attività e manifestazioni c'entra sempre poco o tanto anche il denaro. Se uno entra in un rifugio e paga il 100% delle prestazioni, è possibile che le simpatie dei rifugisti vadano più nei suoi confronti di quanto non avvenga nei confronti di chi paga l'80%.

«Capisco, sono affermazioni gravi: ma sono realtà. Il maggiore incasso consentirebbe alle sezioni di migliorare le attrezzature. Infine, bisognerebbe far capire, soprattutto ai giovani, che far parte di un'associazione benemerita come il Cai, non dà soltanto diritti. Quanto meno devono ricordarsi che lavorare a quelle quote, a disposizione della clientela dalle sei di mattina alle dieci di sera, comporta sacrifici non indifferenti. E qualche volta può scappare la pazienza. A me capita di perderla una volta all'anno...

E per quanto riguarda la gestione, non ho ancora capito a quale categoria lavorativa appartenga il gestore: un dipendente autonomo? Non abbiamo un inquadramento preciso e diritto di tutela di categoria e sindacale. Forse sarebbe bene che il Cai e i rappresentanti dei gestori si mettessero davanti a un tavolo e chiarissero questo punto. E poi non capisco come si possa affittare un immobile o un'azienda commerciale a delle persone e pretendere d'imporre determinati prezzi che non siano quelli fissati dalle leggi regionali. Quanto al sovraffollamento, il Cai potrebbe indirizzare la frequentazione verso i rifugi meno conosciuti, con un'accorta opera di propaganda».

GLI INTERVENTI

Spiro Dalla Porta Xidias; Accademico. «Penso che gli alpinisti stessi o almeno le categorie elitarie dell'alpinismo dovrebbero assumersi il compito di seguire le vicende dei rifugi come ispettori. Solo così quei rifugi, quei gestori che si dimostrano incivili verso i soci del Cai potranno essere individuati, e chi ha trasformato i rifugi in tavole calde non godrà più dei benefici che la normativa dei rifugi comporta».

Architetto Marconi, Presidente della Commissione Trentina Rifugi. «Noi gestori abbiamo bisogno di aiuto, altrimenti le nostre strutture rischiano di chiudere. Condurre esercizi come i nostri sta diventando un'impresa sempre più difficile e colgo l'occasione per chiedere alle autorità di agire in modo che la gente arrivi da noi più preparata, educata».

Paolo Lombardo, Presidente della Commissione Giovanile del Biveneto. «Nei rifugi un posto di diritto spetta ai giovani. Però debbo osservare che i regolamenti del Club alpino e delle associazioni private non lasciano spazio alla frequentazione dei gruppi giovanili. Dove dovremmo andare noi accompagnatori a fare attività con i giovani: nelle tende, nelle malghe disabitate? Le direttive indicano che i giovani devono utilizzare queste strutture, perché lì s'impara come deve essere il rapporto tra la montagna e le sue strutture ricettive. Colui che deve gestire il rifugio non deve essere il transfuga della città che porta con sé le sue preoccupazioni, le sue manie. Deve essere un uomo del posto che sa trasmettere la realtà in cui vive. Pare che quest'anno in montagna siano andati otto milioni di persone. Di questi solo 1 su 27 sono soci del Cai che forse hanno un'educazione o sanno cos'è la montagna.

Quindi l'educazione che noi dobbiamo impartire passa ben più lontano. Forse i nostri rifugi non sono più nostri. Con due miliardi all'anno, lo Stato ci ha chiesto di farci andare tutti, e tutti con pari diritti. Facciamo dunque carico all'ente pubblico delle necessarie opere di ristrutturazione, e puntiamo sull'educazione dei giovani quale garanzia per un utilizzo migliore».

Guido Fuselli, Commissione rifugi. «La situazione italiana nel campo dei reflui organici è allarmante. Quasi la metà dei rifugi è priva di qualsiasi processo di depurazione e i reflui vengono scaricati direttamente in ghiacciai e torrenti. Occorre adeguarsi alla normativa perché le autorità sanitarie compiono sempre più di frequente ispezioni nei rifugi, e poi per una questione di etica. La situazione è decisamente critica oltre i 2500 metri. Le linee d'intervento del Club alpino si indirizzano verso la gestione di un impianto pilota con la collaborazione del Centro di ricerche di Ispra della Comunità europea che sarà installato alla fine dell'anno al Rutor, in valle d'Aosta.

«Questo tipo d'impianto presenta costi elevatissimi cui le Sezioni non possono provvedere. Un altro intervento consiste nel riportare i liquami direttamente a valle, come è stato fatto nel '90 alla Capanna Margherita, utilizzando un elicottero».

Paolo Rosti, di Mountain Wilderness. «Nell'ambito dell'operazione Aquila verde intendiamo fare un'analisi dell'impatto ambientale dei rifugi, compresa la gestione della zona adiacente. Un aspetto molto importante, considerato che il Club alpino gestisce la bellezza di 22 mila posti letto. Quanto all'impianto pilota, mi meraviglio che il Cai non ricorra alle esperienze di associazioni gemelle. Un programma simile viene condotto da almeno dieci anni in Austria».

Gianpaolo Giolito, Consigliere centrale del Club alpino. «Sì, a dieci anni da una proposta di moratoria avanzata da Teresio Valsesia, il Club alpino è d'accordo nel non costruire più rifugi. Forse qualche divergenza riguarda il come attuare questa decisione. Sulla dorsale appenninica prevediamo che ci sarà una grossa pressione da parte degli escursionisti, attratti da nuove iniziative sentieristiche. Occorrerà pianificare il territorio e stabilire quali saranno le deroghe».

Luigi Bignami, giornalista del «Corriere della Sera». «Ho notato delle contraddizioni. Non capisco perché il Cai non voglia più costruire i rifugi ma sia d'accordo nella ristrutturazione delle vecchie malghe. Questo non vuol forse dire attirare nuova gente, oltre a quella che già affolla i sentieri?».

Leonardo Bramanti, Presidente generale del Club alpino italiano. «Il Club alpino italiano ha preso a suo tempo delle decisioni e ha dato anche degli esempi. Per esempio, il Cai come organizzazione centrale era proprietario di quattro rifugi: ne ha venduti due. Perché è partito dal principio che di quei quattro, due non erano più rifugi. Ma la realtà organizzativa del Club alpino italiano è più complessa. Nel nostro statuto le sezioni godono di completa e totale autonomia patrimoniale e gestionale ed è molto difficile imporre regole comuni per tutti. Le contraddizioni ci sono e sono quotidiane. La nostra decisione è quella di non costruire là dove non ce ne è bisogno e di ingrandire limitatamente là dove è indispensabile e dove sia altrettanto riconosciuta l'indispensabilità: questo non potrà impedire anche la realizzazione di nuove strutture. Tutto questo fa parte di un piano di valutazione dinamica che non può essere oggetto di una legge, non è un interruttore che si apre e si chiude, ma che deve essere regolato secondo valutazioni che sono quelle del quotidiano. Vorrei precisare che la collaborazione con gli altri club

europei è completa, però esistono situazioni diverse. Ciò che può andar bene fino a 2500 metri non va più bene oltre tale quota. I frutti delle ricerche che stiamo conducendo con la Comunità europea li vedremo presto».

Teresio Valsesia, Presidente Commissione centrale escursionismo. «Montagna per tutti? Certo, a patto che tutti siano educati e intelligenti. Fortunatamente la massa in Italia non va in montagna ma nelle discoteche e negli stadi. Grande è la massa degli educandi, quelli che non distinguono un larice da un abete, pochi sono invece gli educatori. La realtà italiana ha caratteristiche particolari. Manca una cultura dell'escursionismo, la montagna continua a essere una grande sconosciuta. Non si dà protezione senza la frequentazione e l'amore per la montagna. Mille educati non provocano impatto ambientale, ne basta uno solo maleducato per provocarlo. Non dimentichiamo che certi villaggi di montagna costruiti nel Cinquecento sono perfetti dal punto di vista della pianificazione. Il vero problema è dunque di non andare tutti nello stesso posto, nello stesso momento. E di andarci con cultura, educazione».



Bruno De Tassis, decano dei gestori, leggenda vivente delle Dolomiti. Nel «suo» rifugio Brentei (Sezione di Monza) ha visto passare generazioni di alpinisti (foto D. Panato).

Bruno De Tassis, gestore del rifugio Brentei. «Lasciamo che sia la montagna, con le sue fatiche, a filtrare gli accessi e gli affollamenti. Su un gruppo di 400 escursionisti che ci hanno lasciato in omaggio al rifugio otto sacchi di spazzatura, soltanto sette hanno raggiunto la bocca di Brenta a un'ora di marcia. Ma anche gli alpinisti, oggi più bisognosi di bivacchi che di rifugi, hanno le loro colpe. Un elicottero ha portato giù dalla cima del Crozzon tre sacchi d'immondizia...».

Giovanni Padovan, Direttore della rivista «Giovane Montagna». «Come uomo della strada, ho visitato con amici i rifugi austriaci. Mi sono sempre presentato con la tessera della nostra associazione. Ho ricevuto accoglienze stupende, ho ammirato la loro correttezza. Non posso dire che la mia opinione come frequentatore dei rifugi italiani sia altrettanto positiva».

Ungarato, Sezione di Mestre. «La nostra esperienza con il rifugio Galassi ci induce a pensare che altri edifici militari dismessi possano essere attivati e messi a disposizione degli alpinisti-escursionisti...».

GIACOMETTI RICORDA BRUNO MUSI



A Bruno Musi, guida alpina valdostana scomparsa sotto la valanga del 17 febbraio al Pavillon (Courmayeur) dedica questo commosso ricordo Marino Giacometti che lo ebbe compagno nel progetto EV K2 CNR in Nepal.

Scrivo con immensa fatica, unicamente per portare su queste pagine un pensiero all'amico Bruno, al di fuori dei clamori di una vicenda tragicamente nota ed eccezionale come l'immensa valanga che il 17 febbraio alle porte di Courmayeur non ha dato scampo neanche ai camosci.

Non voglio prevaricare gli affetti di chi ha dei vissuti meno recenti dei miei e ben più profonde radici cui ancorare «diritti alla memoria».

Voglio solo esprimere una testimonianza di apprezzamento alla persona discreta e intelligente che ho trovato in Bruno.

L'apprezzamento non ha il sapore della doverosa «memoria» ma è semplicemente testimoniato dai fatti:

- Nella primavera 1989 Bruno dà la sua disponibilità alla cooperazione nel progetto EV K2 CNR con entusiasmo

- A fine agosto siamo in Nepal e dividendoci fra problemi logistici, scientifici ed alpinistici, Bruno dà prova di

estrema professionalità concentrandosi sull'accompagnamento dei gruppi più esigenti.

- Nel 1990 la problematica del trasporto e costruzione della piramide all'Everest condiziona date e programmi senza alcun preavviso.

- Il 4 agosto 1990 è possibile una pausa prettamente sportiva. La Courmayeur-Monte Bianco no stop diventa una realtà grazie anche alla collaborazione organizzativa di Bruno.

- Il 15 settembre ci scambiamo il posto nell'elicottero che trasporta gli ultimi carichi nella valle dell'Everest e, fra le urla dei piloti, ci scambiamo anche le consegne per il proseguimento della gestione di un rifugio particolare: la Piramide e i suoi 20 ricercatori.

Tutto si era svolto al meglio sia in Nepal sia in Italia.

Tutto era filato liscio sino a quella triste domenica di febbraio.

Provo un nodo alla gola quando guardo la lettera del 17.2.91 che ti stavo scrivendo. Posso solo dire grazie per la tua disponibilità, per la tua incisiva e discreta collaborazione, per il piacere di averti conosciuto.

Ciao Bruno...

Marino Giacometti
(Sezione di Bergamo)

GIANCARLO GRASSI: UN DISCORSO INTERROTTO

Non mi sento, anche se tutti i miei amici mi han detto che spetta a me, perchè lo conoscevo e frequentavo più loro, di scrivere a lungo su una sofferenza che non ha nome. Con Gian Carlo Grassi ho iniziato ad arrampicare in una società che si chiama la S.E.S.A.T. Accanto a lui c'era Giampiero Moti, un altro grande che ci ha lasciati. Rimangono Alberto Re, io e pochi altri nel gruppo nato tanti anni fa. Poi ognuno di noi aveva preso strade diverse. Loro erano diventati dei grandi e avevano potuto coltivare la montagna professionalmente, io li seguivo gioendo per le loro imprese, fino a quando la De Agostini ci riuniva in un lavoro comune per il libro «90 scalate su guglie e Monoliti».

Ho rivisto sua figlia ormai grandicella, giocare e legare con mia figlia. Oggi apprendo la notizia. Ci eravamo visti ai due raduni nazionali del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) al quale appartenevamo entrambi come scrittori accademici.

I momenti per stare insieme erano pochi, tanto lui era assorbito nel suo lavoro, ma ogni volta che ci vedevamo era come riprendere di getto un discorso appena interrotto, anche se di tempo ne era passato dall'ultimo incontro.

Ricordo i suoi preziosi consigli, il suo disinteressato affetto. Non sono parole di prammatica: sto proprio parlando di lui e del suo amore per la montagna e di coloro che gli erano amici. Ricordo per ultimo quando mi aveva telefonato per farmi vedere la palestra artificiale da lui costruita nella piazza di Condove sfruttando un vecchio pozzo. Come vorrei che il comune desse a Giancarlo il nome di questa sua ultima opera, che non ha visto aperta al pubblico, come era suo più vivo desiderio. Non riesco dire altro, non per pigrizia o per vana scusa, ma perchè ho un gruppo dentro che non vuole andarsene e ci vuole tempo per rendersi conto che tutto stava scritto, ma dove?

Lodovico Marchisio
(Sezione di Torino)

■ Gian Carlo Grassi è scomparso, come ha riferito il numero 7 dello Scarpone, il 2 aprile al termine di una scalata alla parete nord-est del Monte Bove, negli Appennini. Il Consiglio centrale ha commemorato l'illustre alpinista.

ALLA SCOPERTA DELL'UOMO E DEL SUO PIANETA

È stata recentemente aperta a Quarna Sopra, in provincia di Novara, una libreria specializzata in pubblicazioni vecchie e nuove riguardanti viaggi, esplorazioni, trekking, montagna, alpinismo, guide e cartine, storia locale, e buddismo, oltre a romanzi d'avventura ambientati in luoghi lontani.

Il proprietario, Sandro Zolanetta, anch'egli viaggiatore-fotografo, si propone, attraverso questa iniziativa di offrire la possibilità di «esplorare» il mondo e un po' anche se stessi, attraverso la lettura di pubblicazioni spe-

cializzate sia in lingua italiana, sia in inglese e francese.

Anche se la vendita avviene attraverso il servizio postale, previo invio di un fornitissimo bollettino semestrale contenente in media un migliaio di titoli, resta tuttavia importante il rapporto personale col cliente che ha altresì la possibilità di farsi reperire libri su argomenti di interesse specifico. La Libreria Internazionale Explorer si trova in Via alla Chiesa 19, 28020 Quarna Sopra (NO).

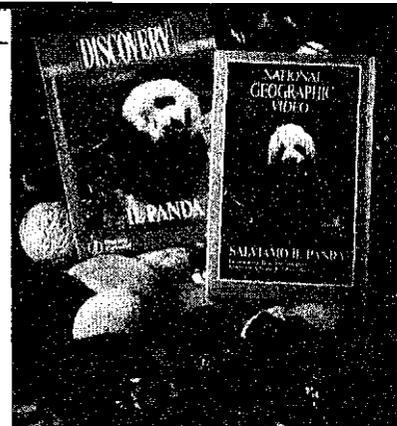
Tel.: 0323:826316.

UN PREMIO ALLE SQUADRE DI ELISOCORSO DI SONDRIO

Nel periodo che va da gennaio ad aprile 1991 sono stati effettuati sulle montagne della provincia di Sondrio 33 interventi di soccorso alpino, con un bassissimo numero di interventi non riusciti (5) e 44 persone sono state così salvate. In questi mesi si è assistito al crollo dei tempi di interventi nelle operazioni di soccorso. Oggi i team di elisoccorso della provincia di Sondrio portano a termine un intervento in sessanta minuti.

Un riconoscimento speciale ha finalmente premiato, quest'anno, la dedizione e il coraggio di questi uomini: nell'ambito dell'Aratro d'Oro - tradizionalmente riservato al mondo calcistico - Giovanni Rigamonti, presidente della Vidion Italia, la più grande società italiana produttrice di elettronica di consumo, ha personalmente ringraziato i due rappresentanti del team della squadra di elisoccorso della provincia di Sondrio, Eraldo Moraldi e Michele Bottani.

La loro squadra ha effettuato, nel corso del 1990, 125 interventi, il 95% dei quali a lieto fine.



NASCE «DISCOVERY» LA VIDEOLLANA DEL TOURING

Una nuova pubblicazione mista libro - videocassetta nasce da un accordo di collaborazione tra Touring Club Italiano e Starlight.

È composta da una videocassetta National Geographic Video (di cui Starlight è distributrice esclusiva per l'Italia) da 60 minuti, e da una monografia inedita a colori di 70 pagine realizzata da Touring Periodici sotto la guida di Michele d'Innella. La collana è in edicola con cadenza mensile, a 29.900 lire.

Il primo numero comprende la videocassetta "SALVIAMO IL PANDA", prodotta dalla National Geographic Society e diretta da Miriam Birch, accompagnata da una monografia Touring di sicuro interesse per gli appassionati di natura perché corredata da fotografie cinesi inedite in Italia.

Si tratta di immagini tratte dal lavoro di documentazione degli scienziati della Riserva Wolong, situata nella Cina Meridionale e realizzata con il contributo del WWF.

IL LISTINO PREZZI DELL'IGMI

Dall'Istituto geografico militare riceviamo e pubblichiamo:

Si comunica che in data odierna è stata diffidata la Ditta «LIBRERIA LUOGHI E LIBRI» di Milano in relazione all'annuncio apparso sul n° 4 del 1° marzo 1991 (pagina 21) della Vostra rivista in quanto proponeva prezzi di vendita diversi da quelli previsti dal "Listino Prezzi della produzione e delle prestazioni dell'IGMI" in vigore.

È stato riscontrato inoltre che i prodotti in argomento, posti in commercio dalla sopracitata Libreria, risultano essere vetusti e squalciti, ciò si ritiene essere controproducente per l'immagine di questo Istituto e della sua organizzazione commerciale. **SI DIFFIDA** codesta rivista dal rinnovare la pubblicità, nei termini attuali relativi alla produzione dell'IGMI.

Il Comandante
(Gen. D. Enrico Borgenni)

...GRAZIE, SOLE.



DAL SOLE L'ENERGIA, DALLA HELIOS L'ELETTRICITÀ.

IMPIANTI
e KIT SOLARI di:

- illuminazione
- refrigerazione
- pompaggio
- teletrasmissioni
- elettrificazione

PER BAITE, CASE
E SVARIE
APPARECCHIATURE
TECNICHE IN ZONE
ISOLATE.

GRAZIE, HELIOS.

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY SpA
Via Postumia, 11
35010 Camignano di Brenta
(Padova)
Telefono 049 / 943.02.88
Telefax 049 / 595.82.55

SFILANO ALLA «CASA» DELLA SAT I CHIODINI D'ARGENTO '91

La Società alpinisti tridentini, rinnovando una simpatica tradizione, ha consegnato i Chiodini-ricordo nel corso di una cerimonia che è seguita al 32° Incontro Alpinistico Internazionale, dedicato, come riportiamo in altre pagine, al tema dei rifugi. Durante la cerimonia sono stati premiati quaranta fra alpinisti e personaggi del Filmfestival di Trento. Ecco in dettaglio i nomi dei premiati:

Henry Agresti, Bernard Amy, Giulio Berutto, Franco Bo, Ines Bozic, Gino Buscaini, Riccardo Cassin, Xidias Spiro Dalla Porta, Hildegart Diemberger, Kurt Diemberger, Ehm Eckart, Michael Fauquet, Guido Fuselli, Stanislav Gilic, Georg Gruber, John Harlin, Paolo Lombardo, Roberto Mazzilis, Ugo Pompanin, Marco Preti, Benno Schober, Franz Unterlechner, Aldo Audisio, Piero Carlesi, Fulvio Campiotti, Dario Rodriguez, Alessandro Giorgietta, Pierluigi Gianoli, Stefan Konig, Rolly Marchi, Silvia Metzeltin, Giovanni Padovani, Giacomo Priotto,



Guido Rodolfo, Renata Rossi, Bruno De Tassis, Alberto Bertacco, Valeriano Orlandi, Otto Guggenblicher, Alex Rogozin.

All'appuntamento con il «chiodino d'argento» è mancato Riccardo Cassin. Niente di grave, per fortuna. Il grande Riccardo aveva deciso di sottoporsi a un intervento chirurgico che è perfettamente riuscito in una clinica di Lecco, e il presidente del Filmfestival di Trento Giacomo Priotto ha colto l'occasione per mandargli i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Non è difficile pronosticare che, mentre questo numero del Notiziario viene distribuito, Cassin sia già sui suoi sentieri delle Grigne dove, pochi giorni prima del ricovero, l'alpinista Aristide Galbusera lo aveva incontrato, intento a sistemare a colpi di piccone e sotto una nevicata, il tracciato della Cermenati, minacciato dalla iperfrequenziazione e dall'azione delle acque. Un raro esempio di dedizione alla montagna. Nella foto di Roberto Serafin un altro grande vecchio, Bruno De Tassis, con il presidente del Festival di Trento Giacomo Priotto.

THOMMEN
Sicuri perché precisi
 Altimetro-barometro THOMMEN.

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
 L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

Leica
 S.p.A.
 Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
 Tel. 02-5064441 (r.a.)

SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva di sci. - 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A SETTEMBRE

Informazioni ed iscrizioni
 C.A.I. via Ghislanzoni, 15
 24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62

TUTTO per lo SPORT POLARE
 di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
 SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
 sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
 VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SPORT CLIMBING CENTRE®

CORSI DI ARRAMPICATA INDOOR E SU ROCCIA. ALLENAMENTO DIDATTICA ELABORATA DA LORENZO MERLO. A. GUIDA ALPINA E DIPLOMATO ISEF.

PALESTRA FITNESS CLUB 2D
 VIALE MONZA 118 - MILANO - TEL 2853120 / 2853700

PIALERAL: DA CINQUE ANNI È EMERGENZA IN QUESTO PICCOLO PARADISO LOMBARDO

La tentazione è grande: fermarsi o no ad assaporare una fetta di torta di mele appena sfornata dall'Antonietta? Ma restano ancora seicento metri di dislivello per raggiungere sulla vetta della Grigna il rifugio Brioschi, non sono pochi...

E dai Comolli in su occorre dar fondo alla propria capacità polmonare. Ma al ritorno, quando il sole è ormai tramontato dietro la traversata alta, il discorso è diverso. La Baita «Innocente» dove Antonietta Pensa e suo figlio Dario mettono a disposizione 40 coperti e i loro fragranti, calorifici dolci caserecci, si trova a un centinaio di metri dalle rovine del rifugio Tedeschi (SEM), distrutto da una valanga il 31 gennaio 1986.

Problemi di finanziamenti e complesse procedure burocratiche hanno ostacolato e rinviato per cinque anni il progetto di ricostruzione ora approvato dal Club alpino. Antonietta e Dario con la loro baita, dopo aver gestito dal 1961 il rifugio (Innocente, il marito di Antonietta, mancò nel 1975), hanno finora fatto fronte alla mancanza di questo punto di appoggio offrendo in un'altra baita vicina, la possibilità di pernottare, in numero limitato, con sacco a pelo.

La baita è davvero accogliente; una grande vetrata offre un incomparabile panorama della Valsassina, verso il pizzo dei Tre Signori e le Orobie. Ma la zona del Pialeral, a quota 1440, è troppo importante per l'e-



Antonietta, Dario, la Valsassina: tre care conoscenze degli escursionisti lombardi (foto R. Serafin).

scursionismo nelle Grigne perché la Baita possa davvero far fronte a tutte le esigenze.

Non tutti del resto affrontano a cuor leggero la salita dal colle Balisio al Brioschi, oltre 1600 metri di dislivello, in giornata, e questo particolare penalizza lo «storico» rifugio del Cai Milano sulla vetta del Grignone.

Il problema dell'assistenza e della segnalazione dei sentieri è poi di particolare attualità nella zona, in vista della ripresa del turismo estivo. «L'anno scorso», ricorda Dario che in

passato, al Tedeschi, si è prodigato per organizzare settimane verdi per i giovani illustrandole con diapositive e conferenze, «dodici escursionisti di Colonia si sono lamentati delle pessime segnalazioni, e della mancanza di coordinamento di troppi rifugi. Spesso purtroppo i proprietari dei terreni cancellano i segnavia, installando cartelli con divieto di transito. Brutti episodi per una zona che turisticamente dovrebbe essere un fiore all'occhiello della nostra regione».

L.S.

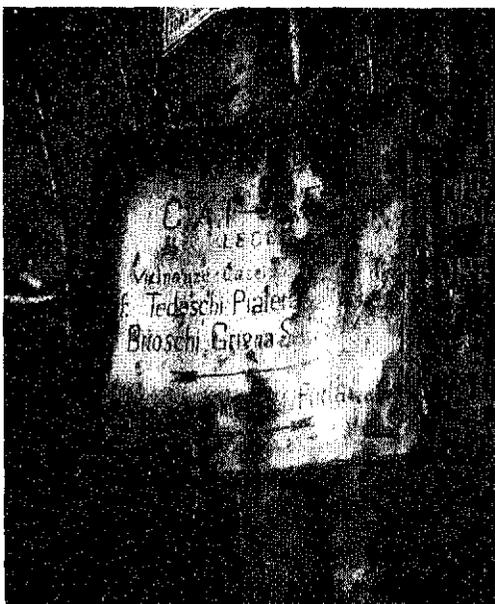
SPOLETO: NUOVO PUNTO D'APPOGGIO PER LE SETTIMANE GIOVANILI

Il 21 ottobre scorso la Sezione di Spoleto ha inaugurato a Castelluccio di Norcia il «C.E.G. - Centro Escursionistico Giovanile».

Il Centro è ubicato alle falde del Monte Vettore, a 1452 metri di quota, tra il Pian Grande ed il Pian Perduto, in un incantevole paesaggio appenninico, ed è comoda base per escursioni nella parte meridionale dei Monti Sibillini e pre-Sibillini. Ricavato in una solida struttura in muratura, il nuovo punto d'appoggio è costituito da una grande cucina-soggiorno con camino, due locali che permettono 21 posti letto, funzionali servizi igienici ed ingresso dotato di deposito per zaini e scarponi. L'illuminazione è ad energia elettrica da rete; il riscaldamento è assicurato da termoconvettori alimentati, come pure la caldaia per l'acqua calda, a gas liquido fornito da bombole.

Pur non essendo raggiungibile con automobile, al C.E.G. di Castelluccio ci si avvicina con strade statali provenienti, rispettivamente, da Norcia, da Visso, da Ascoli Piceno e da Montemonaco attraverso il Passo di Forca di Presta. Destinato ad attività autogestite programmate e coordinate dalla Sezione di Spoleto, il Centro è specificatamente stato realizzato per lo svolgimento di iniziative di Alpinismo giovanile (settimane escursionistiche e naturalistiche di gruppi A.G. autogestiti) che sono possibili, previa richiesta ed autorizzazione, dietro versamento di una quota giornaliera veramente simbolica.

Per informazioni e richieste di utilizzo ci si deve rivolgere al Consiglio Direttivo della Sezione di Spoleto, Vicolo Pianciani, 4 - 06049 Spoleto - Tel. 0473/22.04.33 il venerdì dalle 17.30 alle 19.30



Segnaletica confusa e decrepita: per l'escursionista un invito a perdersi?

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; il martedì dalle 21 alle 22.30

BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18,30.

GITE SOCIALI

25-26 maggio - PIZZO TRE SIGNORI (m 2554) - Alpi Orobie. È una delle cime più frequentate dagli alpinisti lombardi per la bellezza dell'ambiente. Il panorama si estende sui vicini gruppi delle Grigne, del Legnone, delle Orobie e sulla più lontana cerchia delle Alpi con i gruppi del Rosa, del Bernina e dell'Orties.

1-2 giugno - RIFUGIO ROSALBA - GRIGNA MERIDIONALE (m 2184). (Gruppo delle Grigne) È per antonomasia la montagna degli alpinisti lombardi. L'itinerario si svolge in mezzo a canali e torrioni dirupati di affascinante bellezza. Il panorama è eccezionale sulle Alpi e sul sottostante Lago di Como.

9 giugno - SENTIERO DEL CARDINELLO - RIFUGIO BERTACCHI (m 2196). (Alpi Retiche). Verso il Passo dello Spluga sulle orme degli antichi Romani lungo un itinerario da poco riattato ad opera della Comunità Montana e riscoperto dagli escursionisti per i bellissimi scorci panoramici.

15-16 giugno - TRAVERSATA RIFUGIO PONTI - CHIESA VALMALENCO (Alpi Retiche). Classica traversata che permette di godere belle vedute del Monte Disgrazia, dei Corni Bruciati e delle montagne alla testata della Val Masino.

22-23 giugno - CAMPO TENCIA (m 3072) - (Canton Ticino - Svizzera) È la più alta vetta della catena spartiacque fra il Ticino e la Val Maggia; Panorama vastissimo sulle Alpi della Svizzera Centrale.

30 giugno - LAGHI PIZZOL (m 2493) (Svizzera Centrale) Magnifica traversata che permette la visione di ben cinque laghi d'alta montagna dai colori cangianti e dai nomi romantici di Lago Nero, Blu e Verde.

COMMISSIONE SCIENTIFICA GIUSEPPE NANGERONI

- CONFERENZE in sede, ore 21 **30 maggio** - Le pertinenze della

Pieve di Primaluna in val Talleggio, Valtorta e Averara, i confini e la rete viaria antica fra il ducato di Milano e la Serenissima repubblica di Venezia. Rel. Enrico Pezzoli e Sandro Perego.

20 giugno - Le piante da bulbo, belle addormentate nel bosco e nel pascolo: stupore e meraviglia al loro risveglio. Rel. Giorgio Ceffali.

ESCURSIONI

2 giugno - Traversa dalla val Talleggio alla Valtorta; Esc. geomorfologica, faunistica, storica. Direttori: Pezzoli, Perego, Ferranti, Canova.

23 giugno: Conca di Chamois (Valtournenche-V. d'Aosta). Esc. geomorfologica, botanica, etnografica. Direttori: Parisi, Ferranti, Carlesi.

GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci: in sede tutti i martedì: 17/18

23-5 giovedì - Monte Baldo m 2218 - Lago di Garda da Malcesine in funivia. Gita escursionistica. Mezzo di trasporto: pulmann.

ESTATE AL «RIFUGIO CASATI AL CEVEDALE»

Corso SCI-ALPINISMO estivo per principianti
Dal 21 al 27 luglio
Corso ghiaccio per progetti
Dall'11 al 17 agosto

CORSO DI TECNICA SU GHIACCIO

Il Corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali ed all'effettuazione delle manovre di sicurezza, facendogli al contempo conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede del Cai Milano, via Silvio Pellico 6, da martedì 21-5 a martedì 28-5. Il corso è riservato a chi abbia già frequentato almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (Corso di Roccia Primavera o Corso d'Alpinismo), oppure un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del Cai.

La quota d'iscrizione e di assicurazione è di L. 160.000 per i soci Cai-Milano e di L. 180.000 per i soci di altre Sezioni.

Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primavera, sono necessari ramponi, piccozza, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzature da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto.

Entro la data di apertura del Corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e 2 fotografie formato tessera.

NORME PER L'UTILIZZO DI QUESTE PAGINE

■ Le comunicazioni vanno mandate, dattiloscritte, su un foglio entro e non oltre il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

■ Indicare sempre in testa al foglio: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpono in cui si desidera che la comunicazione compaia.

■ Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate (fare al riferimento al numero in cui sono comparse).

■ Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Non allegare depliant o parti di comunicati. Verificare date e scadenze. La Redazione non garantisce la pubblicazione di comunicazioni che non siano conformi a quanto qui espressamente richiesto.

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21.00 presso la sede del Cai Milano.

Iscrizioni: dal 28 maggio al 4 giugno.

Apertura Corso: 19 giugno. **CALENDARIO USCITE E LEZIONI TEORICHE**

19 giugno - Apertura corso: materiali

22-23 giugno - Tecnica individuale su ghiaccio. Movimento della cordata su ghiaccio. (Cappanna Coaz Piz Gluschaint).

29-30 giugno: Manovre di corda e autosoccorso. Progressione della cordata in parete. Salita su ghiaccio. (Cima di Rosso).

3 luglio: Preparazione di una salita

6-7 luglio: Ascensione didattica in alta montagna (Val D'Aosta).

10 luglio: Sintomi da quota e alimentazione. Chiusura corso.

Costo corso + assicurazione L. 160.000 per i soci Cai Milano e di L. 180.000 per i soci di altre Sezioni.

CORSO DI SKI-ROLL

Con gli Istruttori di Sci Fondo Escursionistico, presso il Parco Forlanini, con il seguente calendario:

Mercoledì 8-15-22 maggio: ore 18.30-20.30 - Sabato 11-18 Maggio: ore 9-11 - Sabato 25 Maggio: escursione alla Colma di Sormano con rinfresco.

Iscrizioni: in sede, in palestra, presso DAMENO SPORT. N.B. Chi fosse sprovvisto di ski-roll potrà noleggiarli per il periodo del corso a tariffe convenzionate. Quote di iscrizione: L. 60.000 con un premio a sorteggio.

APERTURA ESTIVA DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO			
	dal	al	apertura solo sabato e domenica
ELISABETTA	23-6	15-9	
PORTA	aperto tutto l'anno		
BRIOSCHI	aperto tutto l'anno		
BIETTI	AGOSTO		
ROSALBA	15-6	4-9	dal 5-5 al 27-10
BERTACCHI	9-6	29-9	tutto l'anno
BRASCA	8-6	29-9	
GIANETTI	27-6	29-9	dal 1-6 al 27-6
ALLIEVI	27-6	29-9	dal 1-6 al 27-9
BONACOSSA	27-6	29-9	dal 1-6 al 27-9
PONTI	27-6	29-9	dal 1-5 al 27-6
PORRO A.	8-6	29-9	dal 21-4 al 8-6
TARTAGLIONE	15-6	15-9	
BIGNAMI	30-6	15-9	
ZOIA	15-6	29-9	dal 30-3 al 15-6
V ALPINI	30-6	29-9	
PIZZINI FRATTOLA	30-6	20-9	dal 1-3 al 31-5
BRANCA	30-6	20-9	dal 1-3 al 30-5
CASATI	30-6	29-9	
BORLETTI	AGOSTO		
PAYER	1-7	29-9	
CITTÀ DI MILANO	23-6	29-9	
SERRISTORI	23-6	29-9	
CORSI	15-6	27-10	dal 1-3 al 15-5
CANZIANI	10-6	13-10	
PORRO G.	1-7	29-9	
MARINELLI	1-7	29-9	

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Telefono 02-805.91.91

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23 - Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito dei risultati delle votazioni nel corso dell'Assemblea del 28 marzo e della Riunione del 15 aprile, il Consiglio Direttivo per il corrente anno 1991 risulta così costituito: Giuseppe Marcandalli (Presidente); Dante Bazzana e Valentino Masotti (Vicepresidenti); Sergio Franzetti (Segretario); Franco Bozzini, Ottorino Crimella, Domenico Fontana, Danilo Gallotti, Tiziano Lozza, Samuele Manzotti, Maurizio Pederneschi, Gianmario Piazza ed Alfio Popi (Consiglieri); Lorenzo Alberti, Marco Trentani e Giancarlo Tumati (revisori dei Conti).

GITE SOCIALI

19 maggio - MONTE RESEGO-NE (m 1875) - Escursione lungo il sentiero Beduletta ed il Piano Serrada fino alla vetta. Ritorno per il Passo Giuff ai Piani d'Erna. Direzione: Ottorino Crimella.

26 maggio - BUSO DELLA RANA - Il Gruppo Grotte Milano organizza questa interessante escursione in una grotta nel Monte di Malo (Vicenza) per offrire a tutti l'opportunità di un contatto con l'affascinante mondo della speologia. La grotta non presenta difficoltà tecniche e può essere visitata da chiunque sia in grado di camminare per sentieri. Ulteriori informazioni in sede.

1-2 giugno - PIZZO UCCELLO (m 1781) - Le Alpi Apuane sono poco conosciute e frequentate dalla maggior parte degli escursionisti milanesi; questa escursione consentirà di scoprire aspetti nuovi ed affascinanti delle nostre montagne. Dal Rifugio Donegani raggiungeremo la vetta dalla quale godremo di un incomparabile panorama sulle Alpi Apuane, la Garfagnana ed il Mar Tirreno con le Isole dell'arcipelago Toscano. Direzione: Valentino Masotti

16 giugno Sentiero Panoramico della Val Bregaglia - Da Casaccia (m 1458) a Soglio. Grandioso panorama sul Pizzo Badile e le vette dello spartiacque Masino-Bregaglia. Direzione: Marco Curioni.

23 giugno Val Devero. Direzione: Tiziano Luzza.

29-30 giugno La Val Veny e i suoi laghetti. Direzione: Antonio Tuvèri.

6-7 luglio Adamello (m 3554). Direzione: Corso di Alpinismo.

14 luglio Pescegallò - Bocchetta di Trona. Direzione: Marco Curioni.

20-21 luglio Presanella. Direzione: Corso sci-alpinismo.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via G.B. Bertini 19 - 20154 Milano

■ **Apertura:** giovedì dalle ore 21,15

GITE ESCURSIONISTICHE

2 giugno: Sasso FALC - in concomitanza col Corso di alpinismo. Ore 1,30.

15 giugno: Rif. Rosalba - dislivello 750 m in 3 ore.

29/30 giugno: Rifugio Rosalba, Grignetta. Dislivello 750 m, tempo 3,00 ore.

7 luglio: Punta de la Pierre (Pila, val d'Aosta). Dislivello 840 m, tempo 3,00 ore.

14° CORSO DI ALPINISMO
Lezioni teoriche in sede:

13 giugno: Ambiente alpino.

27 giugno: Pronto socc. e alimentazione.

Esercitazioni pratiche

2 giugno: tecniche di sicurezza, progressione su ferrata e in cordata, al Sasso Falc

15 giugno: arrampicata facile in Grignetta

29-30 giugno: via ferrata o arrampicata in Dolomiti.

RAFTING SUL FIUME SESIA

9 giugno: Fiume Sesia - discesa in gommone sul fiume, con una guida della Scuola «Acquaviva rafting». Iscrizioni entro il 23 maggio in sede. Quota L. 50.000 comprensiva di assicurazione e affitto materiale necessario. Organizzazione Andrea Bavestrelli.

CINQUE GIORNI D'ESTATE

L'equivalente estivo della famosa quattro giorni scialpinistica primaverile, col seguente programma:

3 agosto: partenza da Milano in

auto, ore 7, per Kals (Austria) e marcia verso il Rif. Studl, 2802 m, 800 m, 3 ore.

4 agosto: salita al Grossglockner, 3798 m, ore 8,30, 1000 m, e discesa al Rif. Erzherzog Johann, 3454 m.

5 agosto: proseguimento per Pasterzen Kees, Fofmanns Hütte, 2442 m, Oberwalder Hütte, 2973 m, dislivello in salita 750 m, ore 5,30.

6 agosto: salita all'Ob. Obdenwinkel Scharte, 3233 m, e proseguimento per il Rif. Rudols, 2315 m, ore 6.

7 agosto: Kalse Tauern, 2518 m, Dorfer Tal, Spottling, 1491 m, ore 4.

Direzione: G.A. Vanni Spinelli. Iscrizione: L. 130.000, esclusi viaggio e spese personali. Sono invitati tutti coloro che hanno un minimo di esperienza alpinistica e un discreto allenamento fisico. Non necessaria esperienza di roccia. Indispensabile attrezzatura di alta montagna.

RIFUGIO FALC

Il nostro Rifugio al Pizzo Varro-ne, anche quest'anno sarà tenuto aperto dal socio Antonello Chiodo tutti i fine settimana da giugno a settembre e tutti i giorni dal 15 luglio a fine agosto. Si trova a 2120 m e dispone di 18 posti letto. Per informazioni e prenotazioni prendere contatto in sede al giovedì sera oppure telefonare ad Antonello, tel. 02/6176374. È aperto a tutti.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via Perugino 13/15 - Telefoni 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

GITE SOCIALI

2 giugno: Monte Bregagno (m 2107) e ferrata Monte Grona (m. 1736). Il Rifugio Menaggio è posto a mt 1400 in località Mason del Fedèe, sulla dorsale che si origina dall'anticima del Monte Grona e divide la Val Pessina dalla val Fiume in direzione di Breglia. Dal Rif. Menaggio partono diversi itinerari, fra questi scegliamo la cima del Monte Grona (m. 1736) per la via ferrata e la cima del Monte Bregagno (m. 2107) per sentiero normale. Da queste due cime il panorama è vastissimo, fra i migliori delle Prealpi.

16 giugno: Casolari di Herbetet (m. 2435). Interessantissima escursione nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, in un ambiente naturale di notevole bellezza, prima tra praterie e bo-

schì, quindi tra più radi lariceti con un grandioso panorama sulla testata glaciale della Valnortey. Lungo il percorso è facile incontrare camosci e stambecchi.

30 giugno: Traversata del Monte Baldo. Il Monte Baldo è il rilievo più occidentale delle Prealpi Venete ed è caratterizzato da una marcata individualità geografica; non esiste nell'area prealpina una montagna che possa annoverare tanti interessi naturalistici quanti se ne riscontrano nella catena del Baldo. È noto in tutto il mondo per la elevata varietà di specie sia di flora che di fauna; è interessante per il vasto paesaggio circostante e per lo spettacolo che si può ammirare alla cima.

CAMPIONATI SOCIALI

La sera del 18 aprile si è svolta in Sede la premiazione dei campionati sociali di sci da fondo. Nella classifica assoluta si sono affermati: Categoria maschile: 1° Pietro Antoccia; 2° Roberto Tofano; 3° Enrico Sozzani. Categoria femminile: 1° Matilde Ferlin; 2° Grazia Scappatura; 3° Cristina Radaelli. Categoria cuccioli: 1° Manuel De Filippis; 2° Elena De Boni; 3° Elisa De Boni.

GERVASUTTI

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via Fiuggi, 33 - 20159 Milano

■ **Apertura:** martedì e venerdì, ore 21 - 23

GITE ESTIVE

25-26 maggio - Monte Guglielmo - Valle Camonica

9 giugno - Bismantova - Apennino Emiliano

23 giugno - Rifugio Zamboni - Valle Anzasca

7 luglio - Monte Mucrone - Prealpi Biellesi

21 luglio - Pizzo Presolana - Valle Seriana

7-14 settembre - S. Vito Cadore - Settimana verde

28-29 settembre - Pasubio - Rifugio Papa

13 ottobre - Alpe Giumello - Val-sassina

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** Via Repubblica Cisalpina 5, Milano, telefono 02/3494079

SCI ALPINISMO

8 e 9 giugno. Capanna Margherita alla punta Gnifetti. Pernottamento al rifugio Città di Mantova. Informazioni in sede.

9 giugno
58 COLLAUDO ANZIANI
Prato San Pietro
Pizzo del Cich

Da Prato San Pietro (m 480) per la carrareccia che passando dalla Fucina dei Carlini (anno 1740) porta alla stazione a valle dell'acquedotto di Esino. Quindi alla Sella del Zucco della Colla e alla Cascina Visnasca e di qui, lungo la Costa della Scaletta al Poggio del Falò. Dopo una selletta, in piano al Passo del Cainallo e, in discesa, al Rifugio Cainallo da dove, per il Passo del Roccolo e il Sasso di Lumach, si raggiunge la vetta (m 1453). Direzione Commissione Gite.

GESA-CAI

Sottosezione di CAI-Milano

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 38008342 - 3080844 - 308571

■ Apertura: martedì 21-23

GITE SOCIALI

2 giugno: Pizzo Tornello m. 2687 (Orobie) - bella escursione con partenza da Schilpario. Coordinatore Serena Beduzzi.

29/30 giugno: Pale di San Martino (Dolomiti) - Escursione in uno dei più bel gruppi dolomitici - previsti più itinerari. Coordinatori: Aurelia Galimberti - Umberto Peroni.

ALPINISMO GIOVANILE

9 giugno: Val Biadino (Valsassina) - Raduno Regionale Alpinismo Giovanile.

6-13 luglio: Rif. Città di Busto (Val Formazza) - Settimana estiva di Alpinismo giovanile di Alta Montagna.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: **MARTEDI DEI GIOVANI**

SCI ALPINISMO

1-2 giugno - CIMA DI JAZZI (3804 m) - Montagna sciisticamente molto importante del settore orientale del Monte Rosa. Pernottamento alla Monte Rosa Hütte (2795 m), raggiungibile da Zermatt parzialmente con impianti funiviari. Salita alla vetta in 5 ore. Diff.: BSA.

Coord.: L. Bergamin (5830.5977).

15-16 giugno - DAMMASTOCK (3629 m).

Dal passo della Furka, raggiungibile con le auto e dove si pernotta. Stupenda gita di chiusura sul «fin» che a quest'epoca riveste il ghiacciaio. Tempo di salita ore 5.30. Diff.: BSA.

Coord.: R. Girola (312.938) e A. Di Chiano (031/621.330)

ALPINISMO/ESCURSIONISMO

26 maggio - MONTE PIZZOCOLO (1582 m) - Da S. Michele (500 m), dislivello 1050 m. La salita al bastione roccioso che si erge nell'entroterra del Garda. Salita in ore 3.30.

Coord./ M.G. Archinti (531.415) e U. Mazzoni (680.725).

9 giugno - CORNA BLACCA (2005 m) - Da Collia (836 m) al passo Maniva (1664 m). La meta

è particolarmente attrattiva. Gita bella e panoramica su tutta l'alta Val Trompia; Cinque ore di traversata.

Coord.: R. Bozzini (4884.0957) e R. Lorenzo (23.61.966).

ACCANTONAMENTO DI PLANPICIEUX

dal 23 aprile sono aperte le iscrizioni per i turni settimanali di soggiorno (dal 23 luglio al 31 agosto) di questa splendida località della Val Ferret ai piedi del Gruppo del Monte Bianco.

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera 25

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.30

GITE SEZIONALI ESCURSIONISMO

1-2 giugno: Alta Val Brembana. Passo d'Aviasco - Laghi Gemelli - Carona

ALPINISMO

1-2 giugno: Pizzo del Diavolo di Tenda (m. 2914): Spigolo Baroni

SPEOLOGIA

9 giugno: Bus di Tacci (Cromo S. Giacomo - BG).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede entro il giovedì precedente la gita.

SETTIMANA NATURALISTICA

Una settimana da trascorrere al Rif. Baitone (Alta Val Brembana) per conoscere l'ambiente alpino attraverso: Escursioni guidate - Momenti di incontro per la scelta e l'illustrazione degli itinerari - Osservazioni relative a Flora, Fauna, Geomorfologia, Topografia, Orientamento.

VEDANO AL LAMBRO

■ Sede: via Santo Stefano 89 - 20057 Vedano al Lambro; Tel. 039-49.31.51

■ Apertura: lunedì (alp. giovanile), mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23.

NUOVO CONSIGLIO

È stato rinnovato nel corso della tradizionale assemblea annuale dei soci il consiglio direttivo della sezione di Vedano al Lambro. Lo spoglio delle schede ha visto elette le seguenti persone: Alessandro Busnelli, Luigi Manzutto, Maria Rosa, Antonio Gaviraghi, Roberto Serenitha', Gerolamo Gaiani, Alessandro Sala, Luigi Tremolada, Ruggero Garibaldi e Giovanni Castoldi che ha però rinunciato alla carica surrogando a consigliere Ermanno Crotti. Nel corso della prima riunione

sono poi state definite le cariche: Presidente sarà Sandro Busnelli, vice Alessandro Sala, segretaria Maria Rosa e revisore dei conti Luigi Mottadelli. Agli altri consiglieri sono stati affidati incarichi vari inerenti all'attività sezionale.

CAMP '91

Avranno luogo a luglio presso l'attendamento del Cai Vedano di Sant'Antonio di Mavignola in val Brenta le settimane escursionistiche per ragazzi dagli 11 ai 17 anni. Nel corso del soggiorno (sono previsti due turni di dieci giorni ciascuno) i ragazzi potranno dedicarsi ad un contatto diretto con l'alpinismo e con l'ambiente naturale nello splendido scenario delle dolomiti di Brenta, dell'Adamello e della Presanella. Non mancheranno momento di svago e di studio delle nozioni primordiali dell'andare in montagna tenute dalle guide alpine di Madonna di Campiglio e dagli accompagnatori sezionali di alpinismo giovanile. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via S. Stefano 89 il lunedì ed il mercoledì dalle 21 alle 23 (oppure telefonare allo 039/49.31.51).

ATTENDAMENTO IN VAL BRENTA

Avrà luogo a partire dal primo di agosto il tradizionale campeggio per famiglie sempre presso l'attendamento di Sant'Antonio di Mavignola. Il soggiorno prevede la sistemazione in tende da due tre o quattro posti, alloggio e possibilità di partecipare a gite ed escursioni anche di gruppo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede di via S. Stefano 89 nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23.

LO SCARPONCINO

Continua la pubblicazione de «Lo Scarponcino», il giornalino sezionale edito dal gruppo di alpinismo giovanile Young Trekking Team. Per collaborare alla stesura del giornalino la sede di via S. Stefano è a disposizione dell'alpinismo giovanile tutti i lunedì sera a partire dalle ore 21. Il prossimo numero della pubblicazione è previsto per metà giugno in occasione della presentazione di CAMP 91.

VIMERCATE

■ Sede: via Terraggio Pace 7 - Tel. 039/664119

■ Apertura: Mercoledì e venerdì ore 21-23

ESCURSIONISMO

16 giugno - escursione in Val Codera.

Trasferimento da Carnate a Novate Mezzola e ritorno in treno. Ritrovo alla stazione di Carnate alle ore 6.45. L'escursione prevede la salita da S. Giorgio, la

percorrenza del sentiero «Treciolino», sosta a Codera e discesa a Novate.

MOUNTAIN BIKE

Il 16 giugno il gruppo Mountain Bike del Cai di Vimercate invita gli amici alla 1° Edizione del Raid Ciclo-Alpinistico Vimercate-Rif; Brioschi-Vimercate. Km totali 115, dislivello 2400 m. Tempo stimato 10-11 ore. La partecipazione sarà completamente a titolo personale e non competitiva. Per informazioni rivolgersi in sede o a Giorgio Sabbioni tel. 6081891.

SCI ESTIVO

Lo Sci Cai organizza settimane bianche a STUBAI (Tirol-Austria). Turni disponibili dal 30/06 al 21/09.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati 51 (Palazzolo Milanese)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21

SEGRETERIA

Rammentiamo a tutti coloro che non hanno rinnovato la quota associativa di provvedere sollecitamente al fine di ripristinare tutte le agevolazioni previste, l'assicurazione al soccorso alpino, sconti Rif. Cai. il bimensile della «Rivista» ed il notiziario «Lo Scarponcino».

ESCURSIONISMO

19 maggio - VALGRANDE - MONTE ZEDA 2156 (NO)

2 giugno - ALTA VAL DI SUSA - Traversata del bosco di Salbelltrand (TO)

22-23 giugno - FRANCIA - VEYNES - GRAN FERRAND mt. 2578 HAUETES ALPES

6-7 luglio - VAL DI SOLDA - RIF. PAYER mt. 3029 - ORTLES (BZ)

20-21 luglio - VALCAMONIVCA - RIF. PRUDENZINI - ADAMELLO 3557 (BS)

13-19 agosto - TREKKING (Valmalenco o Francia)

I trasferimenti sono effettuati con pulman, le adesioni alle gite di 2 giorni devono essere segnate 15 giorni prima della data di escursione.

BIBLIOTECA

A disposizione dei soci, rinnovata di nuove opere e libri guida.

CASA ALPINA - CASPOGGIO (SO)

Dopo molti sacrifici sostenuti con entusiasmo e volontà da parte di tutti gli addetti ai lavori, ora la casa è agibile.

La data della manifestazione di inaugurazione è stata fissata per domenica 16 giugno.

Il programma dettagliato della manifestazione sarà disponibile in sede.

■ PROPOSTE PER LE SCUOLE DELLA NOSTRA CITTÀ

La nostra sezione in occasione del 45° anno di fondazione, indice il concorso «Io e la natura» dedicato a E. BONA, un socio che si è particolarmente impegnato nella divulgazione naturalistica presso i giovani. Le opere saranno esposte il 25 e 26 maggio nella sede Cai.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - tel. 035-24.42.73 - fax 035-23.68.62

■ Apertura: Giorni feriali ore 9-12 e 14,30-20

■ Biblioteca: martedì e venerdì ore 21-23

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo l'Assemblea Generale Ordinaria del 23 marzo, e le susseguenti nuove elezioni, il Consiglio Direttivo in carica per il corrente anno, è il seguente:

Presidente: Nino Calegari
Vice Presidenti: Claudio Villa, Claudio Malanchini

Segretario: Angelo Gamba
Vice Segretario: Lucio Azzola

Tesoriere: Adriano Nosari
Consiglieri: Mauro Adovasio, Antonio Salvi, Anacleto Gamba, Gian Luigi Sartori, Aldo Locati, Germano Fretti, Mario Meli, Gian Battista Villa, Paolo Zanchi.

Consiglieri in rappresentanza delle Sottosezioni: Adrio Corsi, Enzo Suardi, Arrigo Albrizzi, Amilcare Viscardi.

■ COMMISSIONE ALPINISMO

22-23 giugno: Giro dei Laghi di Valgoglio - dir. M. Bertoncini, M. Cortinovis.

■ ALPINISMO GIOVANILE

2 giugno: Monte Arera, Sentiero dei fiori - dir. P. Lazzari, A. Lumassi in collaborazione con commissione TAM.

9 giugno - Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile in Val Biantino - dir. M. Adovasio, S. Americano, L. Galliani.

15-16 giugno: Valtorta-Rifugio Grassi-Ornica - dir. V. Barcella, M. Fumagalli, L. Galliani, A. Lumassi, G. Piccinini.

29-30 giugno: Avio-Monte Baldo-Prada - dir. M. e M. Adovasio, M. Fumagalli, P. Zanchi.

■ GRUPPO ANZIANI

13 giugno: Schilpario Monte Campione organizzata dalla Commissione Regionale.

22 giugno: Passo Maloja - Lago Cavor.

■ SPELEO CLUB OROBICO

29-30 giugno: Donna Selvaggia (Ormea, Cuneo) - dir. P. Limonta

■ TUTELA AMBIENTE MONTANO

2 giugno: Monte Arera-Sentiero

dei fiori in collaborazione con l'Alpinismo Giovanile

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

2 ■ ALBINO

2 giugno: Via ferrata al Corn (Rif. Coldai)

9-10 giugno: Pizzo Recastello.

23 giugno: Cima Salimmo.

■ ALTA VALLE BREMBANA

30 giugno: Mountain bike - dir. G.P. Giupponi, M. Pesenti.

■ ALZANO LOMBARDO

9 giugno: Valle dei Mulini - dir.: R. Bonomi

30 giugno: Valle Piana-Malga Longa - II° raduno Sottosezioni del CAI-Bg

■ BRIGNANO

2 giugno/ Laghi di Ponteranica - dir. A. Bonardi

22-23 giugno: Rifugio Stella Alpina (Val di fassa) - dir. A. Bugni, A. Bonardi.

■ CISANO BERGAMASCO

16 giugno: Grignetta - dir. F. Panza

22-23 giugno: Monte Disgrazia - dir. M. Ravasio, G. Bonanomi

30 giugno: Malga Longa - raduno sottosezioni Cai Bergamo.

■ CAZZANIGA

9 giugno: Pizzo Badile Camuno - dir. L. Savoldi, F. Testa

16 giugno: Campelli di Schilpario - Festa della Montagna

23 giugno: Pizzo Camino - dir. G. Bonomi, R. Cortinovis

29-30 giugno: Carè Alto (Adamello) - dir. G. Piazzalunga, G. Merelli.

■ LEFFE

1-2 giugno: Alpinismo Giovanile - avvicinamento alla montagna

15-16 giugno: Monte Pasubio - dir. L. Suardi, D. Merelli.

■ NEMBRO

9 giugno: Rifugio Benigni - Cima Piazzotti

23 giugno: Cima Salimmo.

■ OLTRE IL COLLE

9 giugno: Gita Alpinismo Giovanile a S. Moritz con il trenino del Bernina.

23 giugno: S. Maria in Leten - dir. O. Carrara, G.F. Scanzi.

■ PONTE S. PIETRO

9 giugno: Monte Legnone - dir. A. Colombi, G. Rocchini.

22-23 giugno/ Pizzo Redorta - dir. S. Prezzati, T. Viscardi

■ URGANO

9 giugno: Pizzo dei Tre Signori - dir. T. Ondei, L. Lorenzi, L. Vistoli

23 giugno: Rifugio Brunone - dir. L. Vistoli, F. Rossi.

■ VALGANDINO

16 giugno: Festa al Tribulino della Guazza - dir. F. Caccia

30 giugno: Valle Piana-Malga Longa - II° Raduno Sottosezioni Cai Bergamo

■ VALLE IMAGNA

16 giugno: Rifugio Tagliaferri

30 giugno: Cima Salimmo

■ VAPRIO D'ADDA

9 giugno: Rifugio Laeng e S. Fer-

mo (Borno)

23 giugno: Rifugio Alpe Massero (Valsesia)

■ VILLA D'ALME'

23 giugno: Rifugio Tuckett (Dolomiti di Brenta) - dir. G. Vanotti, A. Roncalli.

■ ZOGNO

16 giugno: Laghi Gemelli dalle baite di Mezzeno

29-30 giugno: Dolomiti di Brenta (rif. Alimonta) - dir. A. Mascheroni

VERONA

■ Sede: Via S. Toscana, 11 (Porta Vescovo).

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

■ Apertura della biblioteca: mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ GITE SOCIALI

26 maggio - FORESTA DI PANEVEGGIO (naturalistica-escursionistica)

2 giugno - SENTIERO E 5: DA VETRIOLO A PALU DEL FERSINA (escursionistica)

9 giugno - GITA NATURALISTICA

16 giugno - LAGHI DI NAMBIANO (escursionistica)

23 giugno - BOSCONERO (escursionistica)

30 giugno - DOLOMITI FELTRINE (escursionistica)

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Lucchese Gianfranco Presidente, Bettini Renzo Vicepresidente, Gozzo Michelangelo Vicepresidente, Bernardi Carlo Coro

C.A.I., Dal Pozzolo Dario Vice Segretario, Amaldi Luca Consigliere, Antoniazzi Roberto Consigliere, Beri Roberto Consigliere, Canoso Piergiorgio Consigliere, Dal Dosso Enrico Consigliere, Ferroni Augusto Consigliere, Filippini Franco Consigliere, Fiorentino Giovanni Consigliere, Panozzo Bruno Consigliere, Paulon Pietro Consigliere.

Revisori dei conti: Lazzarini Gabriele, Cecon Mansueto, Santagiuliana Roberto.

Presidenti o incaricati delle Sottosezioni nel Consiglio Direttivo:

C. Battisti: Benvenuti Giovanni - G. Biasin: Cola Federico - Famiglia Alpinistica: Granuzzo Renato - Giovane Montagna: Taddei Osvaldo - G.A.S.V. Battaglia Mario - G.E.M. Fioretta Enzo - G.A.V. Cona Mario.

Direttori Scuole e Gruppi Cai:

Etrari Ezio: Scuola Alpinismo «G. Priarolo» - Bittegal Flavio: Gruppo Speleologico - Rizzonelli Mariano: Scuola Sci fondo escursionistico - Rossi Stefano: Scuola Sci alpinismo «C. Battisti»

CESARE BATTISTI

Sottosezione Cai Verona

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

■ Gite Sci-Alpinistiche 11-12 maggio: Weissmies (Vallese) m. 4023

Dislivello: 1350 m

Difficoltà: BSA

Capogita: Scuola sci-alpinismo

LA 77° ASSEMBLEA DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI LIGURI PIEMONTESE VALDOSTANE

Si è tenuta ad Asti la 77° Assemblea del Convegno delle Sezioni LPV cui hanno partecipato 67 sezioni rappresentate da 154 delegati. Sono stati esaminati e discussi argomenti di notevole interesse (quali, ad esempio, l'istituzione di un canale radio di «soccorso», la regolamentazione delle Delegazioni, le informative sulle imminenti modifiche statutarie; problemi collegati alla assicurazione delle figure «tecniche» del Cai) e si è provveduto alle elezioni per le candidature alle cariche centrali.

Per la V. Presidenza Generale hanno riportato voti Gabriele Bianchi (244) e Giorgio Baroni (29); per il Collegio dei Probiviri è stato segnalato il nominativo dell'avv. Beltrametti mentre per il Consiglio Centrale è stata riconfermata la candidatura del dr. Clemente (1). Ha chiuso l'Assemblea un interessante ed approfondito intervento del Presidente Generale sui vari punti emersi in corso di discussione e su altre importanti tematiche attinenti al sodalizio.

Il prossimo appuntamento, per la 78° Assemblea, sarà per il 20 ottobre ad Aosta.

Il Presidente del Convegno
Pier Giorgio Trigari

(1) In corso di seduta è stata approvata una mozione della Commissione Interregionale TAM Piemonte e Valle d'Aosta, relativa alla estensione della copertura assicurativa e della gradualità delle pubblicazioni anche agli operatori TAM.

È stato infine votato un ordine del giorno, da trasmettere alla Regione Piemonte, con un invito ad un più efficace intervento finanziario a favore dei rifugi e della sentieristica.

■ Gite alpinistiche ed escursionistiche

19 maggio: La Marzola (1738 m.) Dislivello: ca. 1000 m; Capogita: Benvenuti - Murari.

29-5 - 9-6: Sui monti della Grecia: Dall'Epiro all'Olimpo attraverso il Pindo e le Meteore. L'escursione comprende la traversata della catena nord del Pindo, la visita alle Meteore e l'ascensione all'Olimpo. Capogita: A. Brutti.

14-16 giugno: Monte Vettore (Sibillini). Quota massima: 2.476 m; Dislivello: 1.500 m; Capogita: Agostinelli - Veronese.

■ Festa Battistina

Come è consuetudine, la prima domenica di giugno (2/6), ricorre la Festa Battistina. Il luogo di incontro è fissato in località Segheria di Sega di Ala. In programma, dopo la passeggiata verso le malghe della Lessinia, una buona braciolata con mortadelle, polenta e vino. Al pomeriggio, seguiranno giochi per i ragazzi ed una ricca lotteria.

VITTORIO VENETO

■ Sede: Viale della Vittoria 121 - 31029 Vittorio Veneto

■ LE GITE DELL'ESTATE

Quattro giorni al Gran Sasso d'Italia, la salita al Gross Venediger negli Alti Tauri e il Giro delle Odle sono tra i programmi estivi della Sezione. Il programma completo delle gite e dell'Alpinismo giovanile è contenuto in un piccolo pieghevole da richiedere alla segreteria.

VALMADRERA

■ Sede: Via Fatebenefratelli 8, 22049 Valmadrera (CO)

■ SCUOLA DI ALPINISMO A. PIACCO

È in distribuzione l'opuscolo con tutti i programmi dei corsi 1991, diretti da Gianbattista Crimella, istruttore nazionale di alpinismo e Accademico del Club Alpino.

ROVERETO

Società Alpinisti Tridentini

■ ALPINISMO GIOVANILE

30 giugno: escursione regionale Monte Corno (Alto Adige)

4-5-6-7 luglio: nel Gruppo del Catinaccio:

- 1) Vigo di Fassa - Rifugio Roda di Vael - 2) Rifugio Roda di Vael - Rifugio Fronza - Rifugio Santner - Rifugio Re Alberto - 3) Rifugio Re Alberto - Rifugio Vajolet - Rifugio Passo Principe - Cima

Antermoia - Rifugio Antermoia - 4) Rifugio Antermoia - Campitello di Fassa per la Valle di Duron (escursionismo-alpinismo).

22 settembre:

Raduno regionale «Alpinismo Giovanile» Monte Bondone - Viotte

13 ottobre: sentiero attrezzato «Via dell'Amicizia» Riva del Garda - Cima Sat - Cima Capi.

FORNO CANAVESE

■ Sede: Piazza della Chiesa - 10084 Forno Canavese

■ Apertura: il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00.

■ GITE SOCIALI

12 maggio - Dintorni di Ribordone (intersezionale) Capogita Gino Cattaneo.

2 giugno - Cima Leitosa (mt. 2870) partenza ore 5.30. Capogita Flavio e Beppe Pescetto.

22-23 giugno - Terviva (mt. 3512) partenza ore 13.00 del sabato. Capogita Federico Bruna e Mario Chiadò Rana.

■ ALPINISMO GIOVANILE

19 maggio - Chamonis (Valle d'Aosta).

2 giugno - In concomitanza con la gita sociale del 2-6 Bivacco Bruno Molino.

Coordinatori per l'Alpinismo Giovanile Livio Marietti, Mimma Bertino e Federico Bruna. Per le gite di Alpinismo Giovanile l'abbigliamento consigliato è giacca a vento, maglione, maglietta di ricambio e scarponcini.

Tutte le gite verranno effettuate con l'uso di mezzi propri messi a disposizione dai Soci. Ritrovi e partenze dalla Piazza del Comune di Forno Canavese. Iscrizioni ed informazioni si ricevono in sede entro il venerdì precedente la gita oppure telefonicamente ai seguenti recapiti: Gino Cattaneo tel. 31817; Federico Bruna tel. 306075; Flavio Pescetto tel. 7221.

SESTO CALENDE

■ Sede: Via Piave, loc. San Giorgio, tel. 0331-921230

■ SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO

La crescente richiesta da parte di soci e simpatizzanti, motivata dal desiderio di conoscenza delle tecniche di escursionismo, ha spinto alcune sezioni e sottosezioni varesotte del Cai alla creazione di una scuola intersezionale di escursionismo.

All'iniziativa hanno aderito le sezioni di Laveno Mombello, Sesto Calende, Somma Lombardo e la sottosezione di Varano Borghi. Il conseguente risultato è l'orga-

COMMISSIONE TOSCO-EMILIANA SCUOLE DI ALPINISMO

BORGHESI PRESIDENTE PER IL TRIENNIO '91/'93

Il Convegno delle Sezioni toscano-emiliane del Cai, riunitosi a Lucca il 10 marzo scorso, ha nominato la nuova Commissione interregionale Scuole di Alpinismo sulla base delle designazioni votate dal 2° Congresso degli I.N.A. e I.A. toscano-emiliani, svoltosi a Faenza l'11 febbraio 1991. Per il triennio 1991-1993 la Commissione in carica è così composta:

Presidente	
Sesto Luigi Borghesi - I.N.A.	Sez. Castelnuovo Ne' Monti
Vicapresidente	
Pierluigi Dallaglio - I.A.	Sez. Reggio Emilia
Commissari	
Gian Armando Amati - I.A.	Sez. Cesena
Alessandro Angelini - I.N.A.	Sez. Forte dei Marmi
Marco De Bertoldi - I.N.A.	Sez. Pisa
Luca Dini - I.N.A.	Sez. Lucca
Andrea Farneti - I.A.	Sez. Ravenna
Alberto Rampini - I.N.A.	Sez. Parma
Mario Vighetti - I.A.	Sez. Firenze
Gabriele Villa - I.A.	Sez. Ferrara

Della Commissione fa parte di diritto il **Delegato CNSASA** Eriberio Gallorini I.N.A. - Sez. Firenze.

Nella sua prima riunione la C.T.E.S.A. ha inoltre scelto come **Segretario** Mauro Franceschini - I.N.A. - Sez. Fivizzano.

A decorrere dal 15 maggio 1991 le richieste di nulla-osta, le relazioni di fine corso e ogni altra corrispondenza devono essere indirizzate a: Commissione toscano-emiliana scuole di alpinismo - c/o Sesto Luigi Borghesi - via Poggio, 3 - 42037 Collagna (RE) - tel. (0522) 897450.

nizzazione del 1° corso intersezionale di escursionismo.

LEZIONI TEORICHE

9 maggio - materiali e cartografia

16 maggio - percorso accidentato

23 maggio - alimentazione e pronto soccorso - trekking e meteorologia

6 giugno - ambiente alpino

LEZIONI PRATICHE

12 maggio - Loc. Forte di Orino - Orientamento

19 maggio - Loc. Corni di Canzo - Percorso Accidentato

26 maggio - Monte Capio (Vallesesia) - percorso innevato

8-9 giugno - traversata San Domenico - Crodo - Trekking

Le lezioni teoriche si terranno presso la Sede della scuola c/o Sede della Sezione Cai di Sesto Calende.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, rivolgersi presso le sedi delle Sezioni e Sottosezione partecipante o telefonando al n. della segreteria 0331/921230.

CARMAGNOLA

Sottosezione Cai Monviso

Sede: Via Bobba 10 - 10022 Carmagnola

■ GITE SOCIALI

2 giugno - ROCCIAMELONE -

mt. 3538 - Valle di Viù - B.ta Pietramorta

30 giugno - PUNTA BASEI - mt. 3338 - Valle Locana - Loc. Lago del Nivolet

13-14 luglio - MONTE ROSA - PUNTA CASTORE mt. 4226 Gressoney la Trinitè

15 settembre - VALLE DELLE MERAUVIGLIE

BOLOGNA

■ Sede: Via Indipendenza 2, 40121 Bologna

■ Apertura: martedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19, sabato dalle 10 alle 12

■ IL NOTIZIARIO CAMBIA DIRETTORE

Paola Foschi succede ad Alfonso Bernardi nella direzione del Notiziario. «Penso che la qualità della rivista non risieda solo nella carta patinata e nell'assiduità di arrivo nelle case», ha scritto nel suo primo editoriale, «ma anche nei contenuti, che spero saranno sempre all'altezza degli ideali e degli scopi dell'associazione. Per questo nel Notiziario non troveranno posto gli interventi che tendano ad elevare barriere, a dividere i soci e a innescare sterili polemiche».

PRONTUARIO SIP PER LE TARIFFE IN VIGORE DAL 16/1/1991

A seguito di nuove e numerose proteste da parte di frequentatori dei nostri rifugi, relative all'applicazione delle tariffe e orario di accesso agli impianti pubblici, si ritiene opportuno pubblicare il Prontuario vigente per tutto il territorio nazionale con i seguenti chiarimenti:

a) come indicato il costo è di L. 200 per i soli primi due scatti segnalati dal contatore. I successivi presentano costi in progressiva diminuzione: es. 10 scatti = L. 1.800 - 20 scatti = L. 3.550.

b) L'orario di accesso all'impianto da parte dell'utente è fissato dalle norme contrattuali della Sip, sottoscritte dalle singole Sezioni responsabili dei rifugi, all'atto dell'attivazione del servizio.

c) si ricorda che l'art. 18 del Regolamento Generale Rifugi relativo al telefono ribadisce "... l'uso del telefono si intende limitato dalle ore 6 alle 22, salvo gravi e giustificate eccezioni... Il Gestore/custode è tenuto alla scrupolosa applicazione delle vigenti TARIFFE ufficiali e non può, per nessuna ragione, richiedere contributi aggiuntivi per detto servizio..."

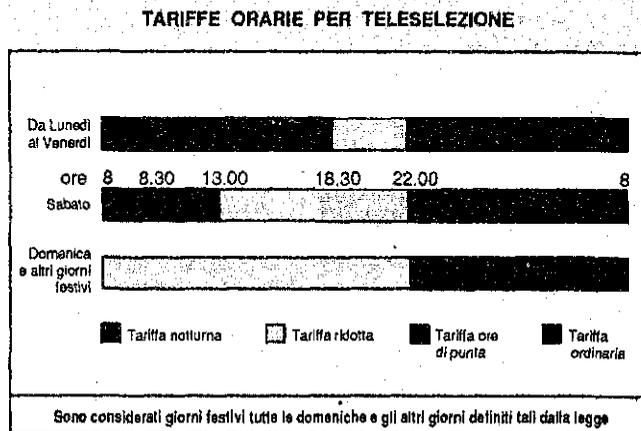
Ai gestori/custodi, ispettori e responsabili sezionali un invito per la piena applicazione di quanto esposto, eliminando di conseguenza le arbitrarie applicazioni tariffarie e gli orari di accesso al servizio telefonico pubblico a discrezione e... scelta del gestore del rifugio.



PRONTUARIO DELLE TARIFFE PER CHIAMATE IN TELESELEZIONE IN PARTENZA DA TELEFONO PUBBLICO DOTATO DI TELETAXE IN RETE SENZA TASSAZIONE URBANA A TEMPO

In vigore dal 16 gennaio 1991

TIPO DI CONVERSAZIONE	SCAGLIONE TARIFFARIO	Impulsi alla risposta n. impulsi	RITMO DI CONTEGGIO	
			ORDINARIA secondi	RIDOTTA secondi
URBANA		1		
INTERURBANA	SETTORIALE	1	150	150
	SETTORIALE	DAL 1° LUGLIO '91	84	168
	SCAGLIONI	1	72	96
	2	da oltre 15 fino a 30 Km.	40	52,5
	3	da oltre 30 fino a 60 Km.	22,5	35
4	da oltre 60 fino a 120 Km.	20	32	
5	oltre 120 Km.	18,5	29,8	



Le tariffe sono comprensive dell'I.V.A. e della tassa urbana di L. 190

Indicatore segna tariffa	n.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
L.		200	400	550	750	900	1100	1250	1450	1600	1800	1950	2150	2300	2500	2650	2850	3000	3200	3350	3550
Indicatore segna tariffa	n.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
L.		3700	3900	4050	4250	4400	4600	4800	4950	5150	5300	5500	5650	5850	6000	6200	6350	6550	6700	6900	7050
Indicatore segna tariffa	n.	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
L.		7250	7400	7600	7750	7950	8100	8300	8450	8650	8800	9000	9200	9350	9550	9700	9900	10050	10250	10400	10600
Indicatore segna tariffa	n.	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
L.		10750	10950	11100	11300	11450	11650	11800	12000	12150	12350	12500	12700	12850	13050	13200	13400	13600	13750	13950	14100
Indicatore segna tariffa	n.	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
L.		14300	14450	14650	14800	15000	15150	15350	15500	15700	15850	16050	16200	16400	16550	16750	16900	17100	17250	17450	17600

GLI SCARICHI IN SUPERFICIE E NEL SOTTOSUOLO

A chiarimento del "pezzo" pubblicato sullo scarpone n. 3 del 16/2 u.s. del Socio Casiraghi e relativo al problema dello smaltimento dei reflui organici dei nostri rifugi si provvede a ricordare:

- le leggi di Stato n. 319 del 10/05/1976 e n. 650 del 24/12/1979 demandano alle Amministrazioni Regionali l'applicazione della normativa per la "disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili", con adeguate leggi.

In questi ultimi anni numerose Regioni hanno provveduto alla emissione di proprie leggi in materia, alle quali dovranno fare riferimento le Sezioni con la colla-

borazione ed applicazione di quanto richiesto dalla propria Regione di competenza.

Questo a parziale chiarimento di quanto indicato nell'intervento del Socio Casiraghi dove le "... normative attuali che regolano la materia degli scarichi idrici sono la Legge Statale n. 319 del 10/05/76 e la Legge della Regione Lombardia n. 62 del 27/05/85..."

Eventuali informazioni in materia potranno essere richieste ai consulenti della nostra Commissione: ing. Mario Olmo - Via Borgogna, 2 - 13100 Vercelli - tel. 0161/52861 (ab) 0161/56263 (uff.) e geom. Guido Fucelli - Via Durio, 48 - 13010 Civiasco (VC) - tel. 0163/55745 o 0163/51530 (Cai Varallo).

Franco Bo
Presidente Commissione centrale rifugi